

GUIDA DELLO STUDENTE

parte seconda

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Programmi degli insegnamenti

ANNO ACCADEMICO 2009/2010

Agli studenti

La Guida dello Studente vuole offrire agli studenti della Facoltà un aiuto a conoscere l'ordinamento degli studi, le regole che presiedono all'accesso alla Facoltà, gli itinerari dell'apprendimento e della formazione, anche successivi al conseguimento della laurea.

*Vale porre in rilievo come tutta la vita della Facoltà, le vicende del percorso formativo degli studenti sono disciplinati da un complesso di disposizioni che risalgono alla stessa Carta costituzionale (artt. 33 e 34), e trovano più specifica origine a livello nazionale in leggi, atti regolamentari del Governo e del Ministro dell'istruzione e della ricerca universitaria; a livello di Ateneo, tali disposizioni sono contenute innanzitutto nello **Statuto** dell'Università Federico II di Napoli (Decreto del Rettore del 24/02/2005 n. 837) e nel Regolamento didattico di Ateneo (Decreto del Rettore del 15/10/2001 n. 3276).*

Importanti sono in materia anche le deliberazioni assunte dal Consiglio di Facoltà.

Nel quadro di tale complesso normativo, la Facoltà istituiva, accanto all'originario corso di laurea quadriennale, un secondo corso di laurea in Giurisprudenza, in conformità al D.M. 16/10/1998.

Intervenuta la riforma dell'ordinamento degli studi universitari, che ha introdotto il percorso spezzato del cosiddetto 3+2 (Decreto Ministeriale 3 novembre 1999 n. 509), la Facoltà ha dato vita a due corsi di laurea triennale in "Scienze giuridiche" (classe 31) e, poi, al corso di laurea specialistica biennale in Giurisprudenza (classe 22/S).

A seguito dell'ulteriore riforma degli studi giuridici disposta con i Decreti ministeriali 22 ottobre 2004, n. 270 e 25 novembre 2005, la Facoltà ha istituito e attivato, a decorrere dall'anno accademico 2006/2007, il nuovo corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (classe LMG/01).

Tale corso di laurea è ordinato in cinque anni senza cesure, e si conclude con il conseguimento del diploma di laurea magistrale in Giurisprudenza. I 300 crediti formativi universitari del complessivo corso di laurea sono distribuiti in ragione di 60 CFU per ciascun anno.

Così, a partire dall'anno accademico 2006/2007 la Facoltà è chiamata a curare sia la formazione degli studenti iscritti ai corsi di laurea previgenti al D.M. 270/2004, sia degli studenti iscritti al nuovo corso LMG/01 appena attivato, e che è destinato a costituirne la struttura portante.

È appena da segnalare la delicatezza e la gravosità del compito che la Facoltà deve fronteggiare: anzitutto in conseguenza della diversità delle regole che disciplinano i vari percorsi didattico-formativi via via messi in atto.

Di qui anche la particolare attenzione che gli studenti devono rivolgere alla normativa che li riguarda. Tanto più che gli atti di carriera scolastica posti in essere non validamente sono soggetti ad annullamento.

Tuttavia si può ragionevolmente esprimere la fiducia che, pur nella distinzione dei compiti e delle responsabilità, l'unità di intenti e lo spirito di collaborazione che animano e devono animare, docenti, studenti e personale degli uffici amministrativi sapranno convergentemente assicurare il corretto, proficuo, tempestivo raggiungimento dei fini istituzionali della Facoltà.

Indice

Agli studenti	2
---------------------	---

I

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

I. Lineamenti storici	7
II. Offerta formativa della Facoltà di Giurisprudenza.....	19
III. Immatricolati e laureati della Facoltà dall'a.a. 1971/72 all'a.a. 2006/2007	20
IV. Consiglio di Facoltà	22
V. Il titolo accademico e il suo conseguimento. Le lezioni. Le esercitazioni. Il Programma Erasmus	31
VI. Sedi, strutture e servizi.....	34
VII. Ricercatori e Assistenti della Facoltà	38
VIII. Formazione post lauream	41
IX. Scuole di Dottorato	43

II

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN GIURISPRUDENZA

I. Presentazione	45
II. Obiettivi formativi del Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza Classe LMG/01.....	48
III. Piano degli studi.....	49
IV. Insegnamenti a scelta	50
V. Propedeuticità.....	52
VI. I Professori del Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (classe LMG/01) A.A. 2009-2010	53
VII. Assegnazione degli studenti alle cattedre.....	56
VIII. Organizzazione dei corsi e ripartizione degli insegnamenti per semestre della Laurea magistrale in giurisprudenza (LMG/01)	57
IX. Disciplina degli esami di profitto.....	58
X. Disciplina dell'opzione degli studenti iscritti ai due Corsi di laurea in Scienze giuridiche (classe 31) e al Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza (classe 22/S) della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo Federico II per il nuovo corso di laurea in Giurisprudenza (classe LMG/01)	59
XI. Tabella di equipollenza e riconoscimento dei crediti per l'accesso al Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza (Classe LMG/01) degli studenti già iscritti ai due Corsi di laurea in Scienze Giuridiche.....	60
XII. Regolamento esame di laurea Corso di laurea magistrale in giurisprudenza Classe LMG/01 ..	62

III

I DUE CORSI DI LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE GIURIDICHE - CLASSE 31 (corsi ad esaurimento)

I. I e II Corso di laurea in Scienze Giuridiche	66
---	----

IV**LAUREA SPECIALISTICA IN GIURISPRUDENZA - CLASSE 22/S**

I. Laurea specialistica in Giurisprudenza Classe 22/S	68
II. Regolamento esame finale di laurea specialistica in Giurisprudenza	71
III. I Professori della Laurea specialistica (classe 22/S) A.A.2009/2010	74
IV. Organizzazione dei corsi per semestri	75
V. Ripartizione degli studenti per cattedra.....	76

V**I DUE CORSI DI LAUREA QUADRIENNALE IN GIURISPRUDENZA (corsi ad esaurimento)**

I. Ordinamento valido per gli iscritti o immatricolati fino all'a.a.1996/97.....	78
II. Ordinamento valido per gli iscritti o immatricolati dall'a.a.1997/98 all'a.a. 2001/2002.....	78

VI**PASSAGGI, TRASFERIMENTI, RIENTRI, IMMATRICOLATI LAUREATI**

I. Passaggi e trasferimenti.....	80
----------------------------------	----

VII**PROGRAMMI DEGLI INSEGNAMENTI**

I Programmi degli insegnamenti.....	83
-------------------------------------	----

I

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

I**LINEAMENTI STORICI**

1. *Le origini sveve*. Se la società italiana meridionale ha fornito nell'età medievale e moderna un contributo importante al progresso delle scienze, della cultura, della vita civile europea, è certo che quell'impresa ebbe nell'Università di Napoli la sua fonte, il suo progetto, la sua intensa fucina. La capacità, per vari aspetti mirabile, che il Mezzogiorno ha dimostrato nel superare condizioni esterne ed oggettive estremamente difficili e nell'esprimersi per secoli con grande dignità in molti campi del sapere, e specialmente nel diritto, fu in primo luogo dovuta al concorrere nell'Università delle più varie e diverse energie intellettuali ed al loro fondersi ed esaltarsi in quel fecondo crogiolo.

Napoli ne fu sede ben prima di divenire, quale capitale del Regno, il luogo d'incontro ufficiale degli interessi economici, dei gruppi etnici, delle idee politiche a sud dello Stato Pontificio. Infatti, il Pubblico Studio napoletano fu creato da Federico II di Svevia con la *generalis lictera* del 5 giugno 1224 al fine di svolgere funzioni specificamente politiche, istituzionali, oltre che culturali, ed in primo luogo giuridiche. La scelta della città partenopea, secondo alcuni suggerita dal giurista Roffredo Epifanio da Benevento - che era, peraltro, già nel 1220 docente di gran fama e *imperialis et regalis curiae magister et iudex* - fu dovuta ad esigenze evidenti e dichiarate: creare un centro propulsivo del pensiero civile capace di elaborare e sviluppare i principi fridericiani e ghibellini dell'organizzazione statale e sociale.

Essi erano stati di recente concepiti dal re svevo e dai suoi consiglieri in vantaggioso confronto con le «costituzioni» delle monarchie europee più avanzate, e rappresentarono un esempio e un modello decisamente precoce in Europa. È il caso di ricordare, a questo proposito, che i due statisti di gran lunga più eminenti ed influenti nella corte siciliana, coloro che maggiormente contribuirono a ideare quel progetto e che suggerirono gran parte della politica fridericiana, furono due giuristi campani di umili origini: il primo, il capuano Pier delle Vigne, istradò nella corte il secondo, Taddeo da Sessa.

È evidente ed assai stretto il nesso fra i tre accennati elementi di fatto: la fondazione a Napoli del Pubblico Studio, che divenne presto Generale; la presenza forte d'intellettuali campani nel governo fridericiano; il tentativo di realizzare uno Stato efficiente e accentrato, capace di attuare direttive politiche unitarie e coerenti.

È in un quadro siffatto di politica interna ed internazionale che il centro di studi napoletano apparve il più adatto, anche per la sua collocazione geografica, a contrapporsi, nello stesso tempo, sia agli ambienti culturali bolognese e padovano, sia alla sede romana del governo ecclesiastico.

Già nella *lictera* del 1224 Federico, dopo aver magnificato i vantaggi che frequentando l'Università di Napoli si potevano conseguire - la nobiltà delle lettere, l'accesso ai tribunali, la ricchezza - e dopo aver indicato tra i sommi maestri dello Studio Roffredo da Benevento, «giudice e nostro professore di scienza civile, uomo di grande dottrina, di nota virtù e di fedele esperienza», aveva concesso agli studenti la giurisdizione civile privilegiata, equi prezzi nei canoni per gli alloggi e facilitazioni per i prestiti in denaro. Dopo la metà del secolo, Corrado e poi specialmente Manfredi ribadirono quei privilegi, esaltando la scienza che «illumina le menti, [...] apre i tesori, crea un ponte verso le ricchezze, innalza le scale agli onori [...] solleva da terra il bisognoso, [...] lo colloca accanto ai principi».

2. *Il periodo angioino.* Intanto le linee organizzative del governo fridericiano erano state espresse e sancite in un *corpus* assai complesso di leggi, che ha avuto poi dal secolo XIII sino agli inizi del XIX una funzione statutaria e costituzionale ininterrotta nel *regnum Siciliae* e nel regno di Napoli. Quelle origini assunsero un enorme rilievo non soltanto per la loro antichità, ma per la loro importanza in campo europeo. Si deve certamente ai precedenti normanno-svevi se in epoca angioina il giurista abruzzese Marino da Caramanico, nel commento alla legislazione fridericiana, poté esprimere - ormai da vecchio, intorno al 1280 - con la massima precocità e chiarezza, certo più tardi di qualche canonista, ma prima dei grandi legisti francesi di Filippo il Bello, i presupposti teorici e dottrinali su cui doveva fondarsi il potere legale principesco, idealmente derivato da quello imperiale, ma ormai da esso autonomo.

Ed infatti, durante il periodo angioino (1265-1443), nonostante il radicale mutamento delle posizioni dello Stato nei confronti della Chiesa ed il prevalere della parte guelfa, lo Studio di Napoli conservò i caratteri originari e si mantenne indipendente dal potere pontificio. Una delle prime disposizioni di Carlo I fu diretta non solo a ribadire le immunità ed i privilegi concessi dai re Svevi, ma ad accrescerli.

Significativa fu l'istituzione di un efficiente controllo delle autorità universitarie (il Giustiziere e i suoi assessori) sulle assise napoletane, ossia sul prezzo delle vettovaglie. È il segno dell'importanza assunta dallo Studio nella vita anche economica della città, che si avviava a divenire capitale del Regno, secondo un moto centripeto testimoniato precocemente dalle disposizioni angioine sull'insegnamento: i divieti contro le scuole pubbliche funzionanti in altre città del Mezzogiorno, tranne Salerno per la medicina e Bari per il diritto ecclesiastico (decretali);

l'imposizione ai sudditi di venire a perfezionarsi negli studi e ad insegnare solo a Napoli; i tentativi di richiamare gli studenti perfino da Parigi e da Orléans.

È da notare che l'Università di Napoli aveva funzioni indirettamente politiche ed immediatamente scientifiche, ma non professionali. Essa infatti non rilasciava titoli di studio. I tre esami ed i tre diplomi in ordine crescente (baccellierato, licenza, laurea), che accertavano e dichiaravano l'apprendimento conseguito, erano compito di una commissione nei primi tempi nominata dal re, in seguito formata dal Collegio dei Dottori, organismo rappresentativo degli ordini professionali e come tale del tutto esterno all'Università. Esso fu riordinato al tempo di Giovanna II (1428) ed acquistò maggior rilievo con l'attenuarsi dell'intervento regio.

Per il suo carattere *ab origine* pubblicistico, statualistico e regalistico, per la stretta dipendenza della sua organizzazione dal potere principesco, lo Studio di Napoli si contrapponeva sia alle Università dei professori (come ad esempio Parigi), sia a quelle degli studenti (come Bologna), tutte più o meno direttamente collegate al patrocinio pontificio, ma espressione più diretta della vita comunale e sociale. Da ciò le difficoltà nei rapporti fra le altre Università e lo Studio napoletano. Da ciò il sentimento assai alto della sua particolarità e delle sue origini imperiali. Da ciò la perfetta rispondenza nei primi due secoli tra funzioni dell'Università e caratteri dello Stato, al cui servizio essa fu rilevante strumento culturale. Da ciò l'assoluto primato del diritto fra le discipline che vi erano insegnate e che durò del tutto incontrastato nell'epoca angioina. La *scientia juris* era seguita a distanza dalla medicina, dagli studi letterari e dalla teologia. Quest'ultima era considerata a parte e affidata al magistero monastico, svolto nei conventi.

In quello dei Domenicani, a San Domenico Maggiore, insegnò infatti per poco tempo il più famoso e più illustre degli intellettuali campani del Medioevo, Tommaso d'Aquino. Carlo I lo richiamò da Parigi a Napoli alla fine del 1271, ma il filosofo ripartì nel gennaio 1274.

Straordinariamente numerosi furono in epoca angioina i grandi giuristi, che ebbero spesso nel medesimo tempo funzioni eminenti di statisti e di magistrati: molti furono anche coinvolti di persona nel Pubblico Studio, altri rimasero estranei all'insegnamento ufficiale. Tra i regnicoli sono da ricordare almeno i due maggiori, Bartolomeo da Capua ed Andrea d'Isernia, ed anche Andrea Bonello da Barletta, Marino da Caramanico, Biagio da Morcone, Luca da Penne.

3. *Il periodo aragonese.* Con l'ingresso in Napoli di Alfonso d'Aragona (26 febbraio 1443) ebbe inizio per il Pubblico Studio una fase difficile, che si protrasse molto a lungo, ben oltre la svolta dal Medioevo all'età moderna. Assai precocemente la vita dell'Università registrò un fatto nuovo: che da allora in poi non sarebbe stato più univoco, pieno ed intenso l'accordo tra il centro del potere regio e la sede ufficiale della cultura giuridica. Da un lato la corte si mostrava sensibile

specialmente alle suggestioni letterarie, poetiche ed artistiche, ispirate al mondo antico, secondo i gusti recenti dell'umanesimo. Lo stesso re Magnanimo non nascondeva, inoltre, una particolare predilezione per la teologia, mentre i primi seri dubbi sorgevano sul valore oggettivo del diritto. Dall'altro lato i giuristi, colpiti dalla crisi teoretica ed etico-religiosa del mondo medioevale, fiaccati dalla critica che la filologia umanistica rivolgeva contro i testi sacri della tradizione del diritto romano invalidandone il carisma, a stento creduti da una cultura ormai più incline ad apprezzare il successo terreno che i rigori etici e formali del diritto, incominciavano ad arroccarsi nelle magistrature, accentuavano le loro propensioni pratiche, s'adoperavano a realizzare nell'amministrazione e nella giurisdizione un potere che fosse efficace di fatto, tanto quanto si avviava ad essere, ormai, meno legittimato di diritto.

L'Università entrava così, almeno per le discipline giuridiche, in crisi.

Chiusa per la guerra, fu riaperta con una cattedra di teologia nel 1451, otto anni dopo la conquista aragonese. Ed invece subito Alfonso aveva creato la Regia Accademia e il Sacro Regio Consiglio: la prima divenne poi l'Accademia Pontaniana, il secondo fu per oltre un secolo la massima istituzione giurisdizionale del Regno, l'organo che con il suo nascere segnò il salto di qualità dalla *curia regis* medievale alla corte di giustizia in senso tecnico.

Poco più tardi l'attività didattica dello Studio fu di nuovo interrotta, e riprese in pompa magna nel 1465 con due Bolle di Papa Paolo II, a cui Ferrante I s'era rivolto per porre l'Università di Napoli, come tutte le altre d'Europa, sotto la protezione pontificia. Come si sa, prevalevano nelle decisioni del re interessi politici assai spregiudicati, dai giuristi mal compresi ed avversati. Nel riordinamento del 1465 perse spazio il diritto a vantaggio di visioni più varie, diversificate ed ampie del sapere. Nasceva il divorzio tra l'insegnamento romanistico ed una cultura giuridica ora particolarmente attenta ai riti, alle consuetudini, al diritto feudale, alle decisioni dei tribunali ed al funzionamento dell'apparato, al suo potere e alle sue garanzie.

Anche nell'insegnamento del diritto si tendeva ad affermare il primato della prassi. «Omnia alia sunt fantasia in scientia nostra», si legge nell'annotazione di uno studente a margine di un manoscritto coevo.

La stampa a caratteri mobili, introdotta a Napoli nel 1473, rivoluzionò metodi e strumenti della didattica, l'immagine stessa e l'essenza della cultura. E subito si segnarono due giuristi e docenti che furono tra i maggiori del tempo, non solo nel Mezzogiorno: Paride Dal Pozzo pubblicò i Riti della Vicaria, e poi il *De Syndicatu*; Matteo d'Afflitto inaugurò a Napoli uno specifico insegnamento di diritto feudale e contemporaneamente scriveva il suo Commento ai *Libri Feudorum*, pubblicato molto più tardi. Eppure quando, il 25 gennaio del 1494, la morte risparmiò a

Ferrante I di conoscere il lungo periodo di guerre che avrebbero travolto il Regno, l'insegnamento nell'Università era già da tempo interrotto.

4. *Il Cinquecento e il Seicento.* Lo Studio riprese le sue attività solo nel 1507, quando ormai a Napoli non risiedevano più stabilmente il re e la sua corte: la città era ancora capitale, ma non più di un regno indipendente. Tale nuova situazione - che si protrasse per oltre due secoli, fino al 1734 - era tuttavia destinata ad accelerare fortemente il rafforzarsi dell'apparato amministrativo-giurisdizionale, nei cui confronti si allontanavano e perciò attenuavano le direttive ed i controlli.

Il ceto giuridico si poneva con più forza al centro della vita civile, quale strumento di mediazione degli interessi tra feudalità e società, tra aristocrazia del sangue e popolo, tra Corona e Regno napoletano, tra Stato e Chiesa, tra cultura e potere: di quest'ultimo, intanto, con tecniche sottili e nascoste, con modi sommessi, sempre più i «legali» si appropriavano. Ne risultava determinante il primato delle magistrature maggiori e si aggravavano le tendenze centripete, ma aumentava il divario tra la capitale e le province, affidate in gran parte al governo feudale. La gran testa napoletana cresceva su di un corpo sempre più esile.

Eppure sotto un governo di giuristi colti fioriva la vita civile, si animava la circolazione del pensiero, valori, questi ultimi, sgraditi al governo spagnolo. Riuscì al Toledo - di gran lunga il più energico tra i Viceré - di abolire le Accademie e di espellere dal Regno gli Ebrei; ma né lui, né altri prima e dopo di lui, poterono instaurare a Napoli il terrificante congegno giudiziario che in altri domini del Re Cattolico aveva intimamente piegato la società, la cultura, le stesse magistrature, al controllo della Corte: l'Inquisizione «all'uso di Spagna». Perciò, sotto una parvenza di dura servitù allo straniero, nonostante la pressione continua, minacciosa e devastante dell'Islam, e malgrado che la pirateria nordafricana e dalmata rendesse precaria la vita lungo le coste dell'intero Mezzogiorno e ne rovinasse ogni commercio, il Cinquecento ed il Seicento furono per Napoli secoli di grande produttività, innanzi tutto in campo giuridico, ma anche letterario, poetico, artistico, filosofico.

D'altra parte la crisi degli insegnamenti giuridici nelle Università, la caduta delle remunerazioni e del prestigio subita dall'intero corpo docente, furono fenomeni comuni a tutti i grandi Stati d'Europa e corrisposero alla crescente autorità delle maggiori corti di giustizia e degli apparati, al loro liberarsi da ogni giogo e controllo - sindacato, responsabilità personale del giudice, motivazione delle sentenze -, all'espandersi del potere e dell'arbitrio ministeriale.

Non meraviglia, perciò, che anche l'Università si sia piegata ai voleri del «dispotismo legale», i cui quadri nascevano e si selezionavano solo formalmente nelle scuole pubbliche, in realtà nelle private, spesso tenute dagli stessi docenti dello Studio e per essi molto remunerative. Perciò fallì presto il tentativo spagnolo, sperimentato nel 1616, di far valere anche a Napoli gli statuti che

nell'Università di Salamanca vigevano fin dal 1561. Lo Studio fu sistemato in una sede propria, fuori le mura della città, in luogo adatto ad accogliere persone - come allora si pensava - turbolente, dov'è ora il Museo Nazionale. Ma norme più rigorose nei concorsi, efficaci controlli, apparivano ai «togati» soluzioni pericolose dal punto di vista ideologico, sconvenienti da quello economico. Trionfavano le scuole private, che il titolo accademico del docente vantavano come uno dei pregi, ma non il maggiore. E tuttavia lo Studio era l'occasione per far affluire nella capitale le future leve dell'apparato, e come tale era strumento di diffusione culturale e di coesione politica per il ministero togato.

A questo fine serviva tener distinto l'insegnamento teorico, antiquario e formalistico, impartito nell'Università e tutto fondato sul *Corpus Juris* e sul diritto canonico ed ecclesiastico, da quello pratico, casistico e sostanzioso delle scuole private. I motivi di questa bipartizione sono evidenti. In primo luogo si evitava di dare alla polimorfa, mutevole, sovente dimessa esperienza quotidiana del diritto la forma statica, il tono solenne di una vera *scientia*, quale era richiesto dai canoni aristotelico-scolastici, allora imperanti nell'insegnamento ufficiale. Inoltre non era il caso di rivelare a tutti gli *arcana juris* in un Pubblico Studio, su cui ancora efficaci erano le possibilità di controllo spagnole e romane. Il Prefetto degli Studi, o Cappellano Maggiore, era pur sempre un ecclesiastico e, almeno durante il secolo XVII, fu sempre uno spagnolo. Dunque, diritto romano (Istituzioni, Codice, Digesto), diritto canonico (Istituzioni, Canonici, Decretali), ma niente storia, né civile né ecclesiastica, niente filosofia o diritto naturale: situazione, peraltro, comune a gran parte delle Università d'Europa, ed anche alle maggiori (si pensi, ad esempio, a quella di Parigi).

Segni eloquenti della contrapposizione tra insegnamenti dogmatico-concettualistici-antiquari e discipline tendenti alla formazione dinamica del giurista (e perciò legate all'attualità pratica e teoretica, all'economia, alla filosofia, alla storia moderna), si riscontrano nella stessa torre d'avorio dell'Università seicentesca. La sola cattedra *de feudis* era tradizionalmente affidata, a Napoli come in altri Studi d'Italia, a giuristi pratici: a «qualche Grande Avvocato», oppure ad «alcun Ministro dei più dotti dei Tribunali». Ma le lezioni si tenevano solamente la domenica, e concorrevano ad ascoltarle «i primi Avvocati dei Tribunali ed anche Ministri del Supremo Grado». Così scriveva nel 1714, in un suo progetto di riforma, il giurista Filippo Caravita, ed aggiungeva che «le lezioni più importanti, come son quelle degl'Istituti, si leggono dagl'infimi Cattedratici, e più deboli, quando dovrebbero leggersi da' Primari e più provetti; [...] i giovani, non trovando il loro conto a studiare le Istituzioni nel Pubblico, si contentano più tosto pagare, e vanno da Lettori privati».

D'altra parte era pressoché senza eccezioni l'abuso di «leggere per Sostituto», ossia di nominare supplenti.

Non fu un caso, perciò, che - a parte i feudisti (e valga per tutti il nome di Marino Freccia) - i grandi cultori del diritto «vivente» non insegnarono nell'Università: basti ricordare Scipione Rovito, Carlo Tapia, Giambattista De Luca, Francesco D'Andrea, Gian Vincenzo Gravina, Pietro Giannone.

5. *Il Settecento*. Un forte impulso, anche se poco produttivo, verso il rinnovamento dell'Università si verificò già nell'ultima fase del governo viceregnale, dal 1707 al 1734, sotto il governo degli Austriaci, quando, a seguito della rivoluzione scientifica, gli stessi giuristi avevano sentito l'influenza delle scienze naturali e specialmente dell'economia, e si erano aperti ai suggerimenti della cultura e del pensiero critico francese.

Fu, appunto, degli *afrancesados* il maggior impegno a riformare ed a far funzionare le istituzioni universitarie, ed in genere a promuovere una nuova politica. Già nel 1714 si chiedeva qualche spazio nel corso degli studi pubblici al diritto recente, al *jus Regni*, che non ne aveva alcuno, e così pure alle discipline penalistiche (o, come si diceva, criminalistiche), ugualmente del tutto trascurate.

Più tardi l'interesse si rivolse anche alla storia ecclesiastica ed al diritto naturale, quali materie decisamente pubblicistiche, e all'indirizzo innovativo e critico. Ed intanto Gaetano Argento difendeva dalle ingerenze romane la Real Giurisdizione, Pietro Contegna s'adoperava a far funzionare l'unica biblioteca aperta al pubblico, quella di Sant'Angelo a Nido, Pietro Giannone descriveva, nell'*Istoria civile del regno di Napoli* (1723), le vicende e la fortuna del ceto intermedio e dei «legali», Giambattista Vico pubblicava (1725), con la *Scienza Nuova*, la sua opera più fortunata.

Nel 1732, per timore di altri candidati decisamente anticurialisti e ben più agguerriti, la corte romana fu costretta ad acconsentire che venisse nominato alla carica di Cappellano Maggiore - da cui dipendeva anche la Reggenza dell'Università - Celestino Galiani, un monaco pugliese, matematico insigne, socio delle più famose accademie d'Europa, il maggior sostenitore in Italia delle teorie newtoniane. Ma solo nel 1735, nel nuovo clima realizzato dall'indipendenza nazionale offerta da Carlo di Borbone, egli riuscì ad avviare la riforma dell'Università. Il palazzo degli studi (oggi Museo Nazionale) era stato dagli Austriaci adibito a caserma: fu restaurato e nel 1736 vi ritornò l'Università, che a lungo si era dovuta adattare negli angusti locali di San Domenico Maggiore. Furono introdotti insegnamenti più rispondenti alle esigenze del tempo, come fisica sperimentale, storia ecclesiastica, diritto patrio, a scapito delle discipline tradizionali.

Il diritto naturale incominciò a fare la sua comparsa come «lettura gratuita»: ma molti ritenevano che quel diritto fosse «il fonte e la sorgente delle buone leggi [e] della Ragion pubblica» e «occupar dovrebbe il primo luogo tra tutte le cattedre di Giurisprudenza». Più tardi, nel 1754,

Bartolomeo Intieri, un intelligentissimo matematico e banchiere toscano di umili origini, trapiantato a Napoli da giovane e da decenni totalmente inserito nella vita della città, istituì a sue spese la cattedra di commercio, una delle prime in Europa, un insegnamento che oggi diremmo di economia politica: fu affidato, per volere del mecenate, ad Antonio Genovesi, il creatore della scuola illuministica napoletana, ma poi tacque a lungo dopo la morte di lui.

L'Illuminismo, intanto, aveva portato alle estreme conseguenze gli orientamenti già espressi dalla rivoluzione scientifica, ed aveva profondamente svalutato gli studi giuridici tradizionali che, per sottrarsi alle accuse più dirette, si erano rifugiati nell'antiquaria. La società civile - pur in mancanza di strumenti ed apparati rappresentativi, ossia politici e non meramente tecnici di mediazione - aveva ora acquistato nuova consapevolezza dei suoi diritti ed esigeva che le istituzioni «togate» esistenti, per un verso accettassero di essere controllate, ossia semplificassero, codificassero e rendessero trasparenti i loro riti, per un altro aggiornassero la loro preparazione culturale in rapporto agli interessi economici, politici, storiografici, filosofici radicalmente mutati negli ultimi decenni. La minaccia investiva stavolta l'intero impianto della mediazione patriarcale ed arcana, tutto l'Antico Regime. Perciò alle resistenze accademiche contro ogni novità si sommarono, con l'Illuminismo, le comprensibili difese delle magistrature e di gran parte dei «legali» che si vedevano spodestati e soppiantati da poteri politici, istituzionali, culturali diversi.

E tuttavia a Napoli gli *afrancesados* avevano per tempo rinnovati e resi rigogliosi alcuni rami dell'antica *scientia juris*. Non furono in maggioranza i giuristi capaci di superare gli angusti interessi professionali, e non molti si cimentarono contro l'arroccamento antiquario ed in favore di una scienza nello stesso tempo giuridica, economica e sociopolitica: ma furono i migliori, coloro che sono rimasti nella storia della cultura italiana. Nel 1777, dopo l'allontanamento di Tanucci dal governo, l'Università fu trasferita nell'edificio del Salvatore, già sede dei Gesuiti (che erano stati espulsi dal Regno dieci anni prima) e fu attuata un'ulteriore riforma, ispirata ai principi genovesiani: tra l'altro, fu istituita la cattedra di diritto naturale. Certo è che, più o meno direttamente, dalla scuola di Genovesi uscirono le menti giuridiche più fervide e più produttive: Filangieri, Galanti, Delfico, Capecebatro, Zurlo, Conforti, Pagano, Tommasi, e tanti altri, che illustrarono l'intera civiltà meridionale del Settecento.

Molti di loro caddero per la vendetta borbonica che fece seguito alla rivoluzione del 1799: furono allora divelti gli alberi della Libertà, e soppressi cento tra i più alti ingegni di cui disponeva il Regno, ma non fu stroncata l'antica pianta della cultura giuridica meridionale, che rifiorì rigogliosa nel secolo XIX, nonostante le enormi difficoltà poste ora da una dinastia che aveva perduto il consenso degli intellettuali e gran parte della sua legittimazione giuridica.

6. *Il primo Ottocento.* Napoli rimase a lungo, durante tutto l'Ottocento, il maggiore centro italiano di studi, di pubblicazioni, di traduzioni, di aggiornamenti scientifici sui problemi del diritto. La cultura giuridica aveva nel Mezzogiorno radici storiche lontane e profonde, tradizioni d'influenza istituzionale e di potere politico consolidate e robuste; ma, innanzi tutto, aveva la sua larga base di reclutamento sociale in una borghesia dalle inclinazioni non tecniche né imprenditoriali, ma burocratiche e culturali umanistiche.

Perciò, dal punto di vista politico-istituzionale gli eredi migliori dell'antico ceto togato - Tommasi, Poerio, Ricciardi, Giuseppe de Thomasis, Nicola Nicolini, Liberatore, Magliano, Giustino Fortunato *senior*, Giovanni Manna - cercarono di salvare il meglio delle istanze e delle riforme illuministiche anche nell'età della Restaurazione e fondarono una scienza del diritto amministrativo che fu all'avanguardia in Italia. Dal punto di vista più specificamente scientifico, l'eclettismo della scuola napoletana, la sua sensibilità verso le tematiche filosofiche, economiche, statistiche, sociologiche, in particolare amministrativistiche e pubblicistiche, la sua antica esperienza politica e di governo, furono caratteri che fecero a lungo da ostacolo al ritorno delle visioni dogmatiche e formalistiche, antiquarie e concettualistiche che si andavano affermando, per influenza della cultura tedesca, con la Pandettistica e con il Sistema di Savigny.

Erano gli ultimi segni di quella cultura ariosa, recettiva, comparativistica, problematica, rigorosamente autocritica, attenta alla prassi ed ostile ad ogni dogmatismo e a tutti gli astrattismi, che si era affermata con la rivoluzione scientifica ed era stata espressa dal sistema aperto, sperimentale e didascalico della grande *Encyclopédie*.

Certo le spinte verso il rinnovamento avevano avuto uno sbocco rapido, tumultuoso negli anni del breve governo francese: allora, con un decreto dell'ottobre 1806, corretto per merito di Giuseppe Capecelatro nel 1808, fu disposta la riorganizzazione dell'Università di Napoli, e la ripartizione dei suoi insegnamenti in cinque Facoltà, prima fra esse quella giuridica. Altri progetti e decreti di riforma si susseguirono in quegli anni: con il Capecelatro, vi lavorarono Ricciardi, Cuoco, Delfico, Manzi, Zurlo, Galdi. Ma dopo il «Decennio» 1806-1815, durante la Restaurazione, non si ebbe il mero ritorno al passato: anzi la centralità di un apparato amministrativo profondamente riformato nei suoi significati ideali e costituzionali, ed il fiorire degli studi di diritto pubblico interpretarono assai bene l'esigenza ormai diffusa d'intendere in modo nuovo il rapporto Stato-società.

Di fronte a questo progetto, solo apparentemente di natura tecnica, ma carico di forti significati politico-costituzionali, la monarchia fu costretta progressivamente ad arretrare. E tuttavia essa sottovalutò il carattere irreversibile della svolta illuministica, che aveva portato a svalutare le funzioni giuridiche del ministero togato ed a demolire gli antichi strumenti tecnici della mediazione:

perciò s'illuse che il crollo del rapporto Stato-società avrebbe dato via libera al paternalismo dei sovrani, e piena legittimazione al loro assolutismo.

L'alternativa e lo scontro costituzionale erano, dunque, nei fatti. La rottura, nonostante il forte impegno dei giuristi e dei filosofi diretto a ricucire una trama di libertà civili e politiche, divenne insanabile dopo il 1848 e coinvolse i migliori, che scelsero l'esilio o vi furono costretti: basti ricordare Pasquale Stanislao Mancini - che fu fondatore in Italia della moderna scienza del diritto internazionale, divenne docente dell'Università di Torino, educatore dei monarchi sabaudi e loro ministro - , Antonio Scialoja, Giuseppe Pisanelli, Roberto Savarese, Emilio de Meis, Francesco De Sanctis, Paolo Emilio Imbriani, Bertrando e Silvio Spaventa, Enrico Pessina. E se l'insegnamento pubblico ne ebbe a subire le ovvie conseguenze, fiorirono le scuole giuridiche private, che erano (come scrisse De Sanctis) «padrone del campo» e produssero (lo confermò Luigi Settembrini) «un immenso beneficio» nella capitale e nelle province.

7. *L'Unificazione italiana.* Dopo l'Unità, furono proprio alcuni fra gli esuli meridionali ora indicati a dare il maggiore contributo alla cultura di governo. Essi riuscirono a far prevalere aspirazioni giuridiche ed orientamenti scientifici che erano stati elaborati dalla cultura napoletana, specialmente nelle scuole private, non solo durante la prima metà del secolo, ma già prima, a partire dalla fine del Seicento. Ed infatti, subito dopo il plebiscito dell'ottobre 1860, le riforme realizzate da Francesco De Sanctis in pochi giorni rinnovarono profondamente l'Università di Napoli, ed in particolare la Facoltà di Giurisprudenza, le cui cattedre furono accresciute di numero, affiancando alle antiche discipline, specifiche della tradizione medioevale ed umanistica, altri insegnamenti in gran parte nuovi e che rispondevano ad esigenze più moderne: diritto costituzionale, amministrativo, internazionale, commerciale, pubblico, comparato, filosofia, storia del diritto. Furono richiamati a Napoli i migliori docenti ed abrogate le ingiuste norme, emanate di recente, che vietavano agli studenti di venire dalle province nella capitale. La riforma svuotò le scuole private e fece affluire nell'Università di Napoli - secondo il De Sanctis - «dieci o dodicimila studenti». Essi costituirono di per sé già allora un serio problema specialmente di fronte alle resistenze ecclesiastiche e borboniche, che utilizzavano ogni difficoltà e tutti i malcontenti nella speranza d'imporre il ritorno allo *status quo*.

Ma intanto era proprio il centro propulsore della cultura meridionale ad entrare in crisi. Napoli - come si è detto in principio - aveva durante molti secoli assorbito e raccolto in sé la parte migliore delle energie intellettuali ed economiche dell'intero Mezzogiorno e le aveva esaltate e moltiplicate presentandosi, grazie ad esse, come un centro straordinariamente vitale e vivace, il più produttivo a sud delle Alpi nell'ampio settore delle discipline giuridiche. L'interrompersi improvviso di

quell'afflusso, la concorrenza vicina della capitale romana, verso cui si rivolse l'immigrazione intellettuale e burocratica del Mezzogiorno e della stessa città di Napoli, avviarono un ciclo involutivo la cui coscienza si pose di per sé (ed ancora si pone) come un pesante ostacolo a progredire.

Tutto ciò fu aggravato da difficoltà interne della cultura giuridica italiana, che si manifestarono proprio in quei decenni. Già a partire dagli anni quaranta la sinistra hegeliana aveva denunciato con estrema chiarezza l'illegittimità di ogni assetto politico fondato su mediazioni meramente formali del rapporto Stato-società. Tali apparivano non solo le antiche forme tecnico-giuridiche, ma anche i primi ed assai imperfetti meccanismi elettorali ed istituzionali rappresentativi. La nuova denuncia, che riecheggiava ed aggravava quella illuministica, costrinse gran parte dei giuristi a rinchiudersi nello specifico del diritto, e ad ispirarsi o al sistema logico-dogmatico della Pandettistica e di Savigny, o agli arcaici, vari, ed ormai insoddisfacenti modelli della «separazione» tecnico-positivistica, o ad entrambe le soluzioni, ma quasi sempre lungo itinerari assai lontani dalla storia moderna, dalla filosofia, dalla economia, dalla vita politica.

Quell'arroccamento contrastava con gli antichi caratteri della cultura giuridica napoletana, da secoli avvezza ad interpretare in modo autonomo l'intero progetto sociale. In realtà, sul finire del secolo XIX e nei primi decenni del XX, appariva assai difficile conciliare il vecchio ed il nuovo, una scienza sempre più tecnico-dogmatica e le aperture della società verso le correnti politiche ostili al formalismo. Alcuni tra i maggiori esponenti della scuola che si disse perciò economico-giuridica finirono per produrre non una sintesi, ma un'incoerente giustapposizione dei due termini, da cui ebbero origine, durante il fascismo, gli analoghi coacervi corporativi.

8. *Questi ultimi decenni.* Nel secondo dopoguerra la fine del fascismo, l'affermarsi di un'intensa circolazione internazionale delle idee e dei modelli di organizzazione sociale e giuridica, i frutti gradualmente e preziosi dell'appassionato dibattito e della rovente dialettica politica all'interno del Paese, hanno determinato una svolta nel modo di pensare dei giuristi. Profondi mutamenti si sono verificati nell'oggetto e nei metodi delle varie discipline, sia in quelle che hanno scopi prevalentemente formativi e teorici (le romanistiche, le storiche e le filosofiche), sia negli insegnamenti di diritto positivo. Ma innanzi tutto è complessivamente cambiato il rapporto tra le influenze culturali esterne. Si è riaffermata, così come era avvenuto nel primo secolo della rivoluzione scientifica, la prevalenza della cultura anglosassone su quella tedesca, la cui parte migliore aveva già subito durante il nazismo, anche in Germania, la diaspora oltre confine ed oltre Oceano. Si sono dissolte e sono rapidamente crollate in questi ultimi anni le sintesi mitologiche e dogmatiche di origine idealistica, che per reagire al positivismo, avevano favorito il trionfo delle

ideologie a danno dei fatti. Prevalgono ora modi di pensare più empirici, modi di vedere attenti alle realtà contingenti e concrete. Il mondo rivela appieno, come non mai, la sua natura irriducibilmente, estremamente varia, dinamica, problematica. I suoi cambiamenti appaiono prevedibili solo a chi possiede un'assoluta, spregiudicata, attentissima disponibilità a coglierne i segni precoci al di là di ogni preconconcetto, di ogni prevenzione, di ogni fedeltà al già dato, al già visto, al già pensato. Mai come in questi ultimi anni è apparso chiaro che il giurista non ha il compito di custodire strutture dogmatiche e schemi formali già posti da sempre, ma deve, anche dal punto di vista teorico, ogni giorno ridisegnare la sua attività creativa e costruttiva ben dentro il tessuto sociale in rapido divenire.

Nel giro di due secoli, e anche meno, tra spinte in avanti troppo rapide e arretramenti disastrosi, il giurista ha compiuto per intero la grande svolta che ha ridisegnato la sua fisionomia e le sue funzioni: da *sacerdos iuris* a ingegnere sociale.

II

**OFFERTA FORMATIVA
DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA**

Laurea magistrale a ciclo unico	Giurisprudenza (classe LMG/01)
Dottorati	<ul style="list-style-type: none"> • Diritto comune patrimoniale (3 anni) • Diritto dei rapporti economici e di lavoro (3 anni) • Ordine internazionale e tutela dei diritti individuali (3 anni) • Diritto processuale civile (3 anni) • Diritto pubblico e costituzionale (3 anni) • Diritto romano e tradizione romanistica: fondamenti del diritto europeo (3 anni) • Filosofia del diritto: arte e tecnica della Giurisprudenza-ermeneutica dei diritti dell'uomo (3 anni) • Istituzioni e politiche ambientali, finanziarie e tributarie (3 anni) • La programmazione negoziale per lo sviluppo e la tutela del territorio (3 anni) • Salvaguardia e gestione delle risorse naturali per uno sviluppo sostenibile (3 anni) • Sistema penale integrato e processo (3 anni)
Specializzazione	Scuola di specializzazione per le professioni legali
Perfezionamento	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazione e finanza degli enti locali (6 mesi) • Diritto comunitario: la tutela dei diritti (1 anno)

III

Immatricolati e laureati della Facoltà dall'a.a. 1971/72 all'a.a. 2008/2009

Anno accademico	Uomini	Donne	Totale	LAUREATI
1971/72	2421	848	3269	561
1972/73	2414	902	3497	972
1974/75	3086	1227	4313	1123
1975/76	3124	1464	4588	1269
1976/77	2628	1303	3931	1211
1977/78	2659	1470	4129	1067
1978/79	3432	2069	5492	1041
1979/80	3399	2315	5714	976
1980/81	3501	2328	5829	831
1981/82	2604	2055	4659	836
1982/83	2400	2000	4600	855
1983/84	3360	2240	5600	821
1984/85	2541	2352	4903	790
1985/86	2527	2400	4927	1026
1986/87	2641	2243	4884	1250
1987/88	2387	2369	4756	1046
1988/89	2192	2415	4607	1270
1989/90	2045	2433	4478	1124
1990/91	2089	2714	4812	1367
1991/92	2277	2946	5223	1440
1992/93	2330	2746	5076	1408
1993/94	2622	3430	6052	1430
1994/95	2499	3470	5969	1455
1995/96	2603	3267	5870	1555
1996/97	2777	3153	5930	1496
1997/98	2243	2903	5146	1556
1998/99	1778	2321	4099	1779
1999/00	1652	2147	3799	1837
2000/01	1422	1869	3351	1900

2001/02	1425	1796	3221	2012
2002/03	1339	1880	3219	1926
2003/04	1279	1895	3134	2306
2004/05	1370	1754	3124	2315
2005/06	1139	1720	2859	1893
2006/07	1130	1710	2840	1380
2007/08	1056	1674	2730	1496
2008/2009	1053	1687	2740	

IV

Il Consiglio di Facoltà

PRESIDE

Prof. Lucio De Giovanni

Presidi della Facoltà dal 1943-44

Vincenzo Arangio-Ruiz (1943-45)

Ugo Forti (1945-48)

Siro Solazzi (1948-51)

Biagio Petrocelli (1951-54)

Antonio Navarra (1954-63)

Luigi Cariota Ferrara (1963-81)

Antonio Guarino (1981-83)

Francesco Paolo Casavola (1983-86)

Antonio Pecoraro-Albani (1986-93)

Luigi Labruna (1993-2002)

Michele Scudiero (2002/2008)

PROFESSORI EMERITI

Prof. Giuseppe Abbamonte

Prof. Raffaele Ajello

Prof. Nicola Carulli

Prof. Benedetto Conforti

Prof. Carlo Fiore

Prof. Antonio Guarino

Prof. Raffaele Rascio

Prof. Vincenzo Spagnuolo Vigorita

Prof. Antonio Venditti

PROFESSORI DI RUOLO E FUORI RUOLO

a) Professori ordinari e straordinari

Prof. Angelo Abignente

Prof. Giorgina Alessi

Prof. Francesco Amarelli

Prof. Andrea Amatucci

Prof. Ferruccio Auletta

Prof. Raffaele Balbi

Prof. Fernando Bocchini

Prof. Raffaele Caprioli

Prof. Cosimo Cascione

Prof. Aurelio Cernigliaro

Prof. Ernesto Cesaro

Prof. Vincenzo Cocozza

Prof. Antonio D'Aloia (fino al 31/10/2009)

Prof. Alfonsina De Felice (in attesa ai sensi dell'art.13 del DPR 382/80)

Prof. Lucio De Giovanni

Prof. Paolo De Lalla

Prof. Raffaele De Luca Tamajo

Prof. Armando De Martino

Prof. Pasquale De Sena

Prof. Luigi di Lella (f.r.)

Prof. Carlo Di Nanni

Prof. Nicola Di Prisco

Prof. Settimio di Salvo

Prof. Carmine Donisi

Prof. Giuseppe Ferraro

Prof. Vincenzo Giuffrè

Prof. Biagio Grasso

Prof. Dario Grosso

Prof. Giuseppe Guizzi

Prof. Massimo Iovane

Prof. Bruno Jossa (f.r.)

Prof. Luigi Labruna (f.r.)

Prof. Giovanni Leone

Prof. Fiorenzo Liguori

Prof. Giovanni Marino

Prof. Carla Masi Doria

Prof. Roberto Mastroianni

Prof. Aldo Mazzacane

Prof. Fabio Mazziotti (fino al 31/10/2009)

Prof. Massimo Miola

Prof. Sergio Moccia

Prof. Giuseppe Olivieri

Prof. Renato Oriani

Prof. Emilio Pagano

Prof. Antonio Palma

Prof. Giuseppe Palma (f.r.)

Prof. Carlo Panico

Prof. Vincenzo Patalano

Prof. Raffaele Perrone Capano

Prof. Flavia Petroncelli Hubler

Prof. Gabriello Piazza

Prof. Federico Pica (f.r.)

Prof. Guido Pierro

Prof. Ferdinando Pinto

Prof. Paolo Pollice

Prof. Salvatore Prisco

Prof. Antonino Procida Mirabelli di Lauro

Prof. Antonio Punzi

Prof. Enrico Quadri

Prof. Nicola Rascio

Prof. Francesca Reduzzi Merola

Prof. Giuseppe Riccio

Prof. Marilena Rispoli

Prof. Raffaele Rossi

Prof. Mario Rusciano

Prof. Francesco Santoni

Prof. Michele Scudiero (f.r.)

Prof. Tullio Spagnuolo Vigorita

Prof. Sandro Staiano

Prof. Mario Tedeschi

Prof. Massimo Villone

Prof. Eugenio Zagari (fino al 31/10/2009)

Prof. Antonello Zoppoli

Prof. Lorenzo Zoppoli

b) Professori associati

Prof. Bruno Assumma

Prof. Salvatore Boccagna

Prof. Raffaello Capunzo

Prof. Antonio Cavaliere

Prof. Pasquale Commendatore

Prof. Gaetano Cuomo

Prof. Giovanna De Minico

Prof. Giuliana Di Fiore

Prof. Letizia Luciana Di Renzo

Prof. Paolo Di Ronza

Prof. Alfonso Furgiuele

Prof. Vincenzo Maiello

Prof. Antonio Murolo (fino al 31/10/2009)

Prof. Lucia Picardi

Prof. Renata Spagnuolo Vigorita

Prof. Gaetano Stornaiuolo

Prof. Cristina Vano

RAPPRESENTANTI DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

Dott. Roberta Alfano

Dott. Giuseppe Amarelli

Dott. Maria Rosaria Ammirati

Dott. Eugenio Baffi

Dott. Luigi Buonauro

Dott. Carmela Capolupo

Dott. Valeria Carro

Dott. Antonio Donato Centola

Dott. Francesco Cervelli

Dott. Daniela Coco

Dott. Rossana Coen

Dott. Luciana D'Acunto

Dott. Bruno De Maria

Dott. Francesco Marco De Martino

Dott. Francesca De Rosa

Dott. Rita Diddi Nardi

Dott. Concetta Dorsa

Dott. Elsa Maria Gentile

Dott. Bruno Imperato

Dott. Antonio Lanzaro

Dott. Giovanna Daniela Merola

Dott. Carlo Nitsch

Dott. Rosario Patalano

Dott. Carmen Pennacchio

Dott. Angelo Puglisi

Dott. Valerio Recinto

Dott. Annamaria Salomone

Dott. Anna Scotti

Dott. Stefano Selvaggi

Dott. Maria Camilla Spena

Dott. Loredana Strianese

Dott. Maria Rosaria Vigo Majello

Dott. Alfonso Vuolo

RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Sig. Pasquale Annunziato

Dott. Gianfranco Taddeo

RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI

Sig. Daniele Avitabile

Sig. Giuseppe Chierchia

Sig. Alfonso Di Vuolo

Sig. Roberto Iacono

Sig. Enrico Mezzo

Sig. Francesco Pagano

Sig. Antonio Patricelli

Sig. Carmine Sautoriello

Sig. Bruno Tessitore

V

Il titolo accademico e il suo conseguimento. Le lezioni. Le esercitazioni. Il Programma Erasmus

1. A partire dall'a.a. 2006/2007 è istituito il corso di *laurea magistrale in Giurisprudenza* (quinquennale – LMG/01).
2. Per essere ammessi al Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. E' altresì richiesta una buona cultura generale, particolarmente nell'ambito storico-istituzionale e della storia del pensiero, affiancata dalla marcata attitudine al ragionamento astratto e sequenziale e da una sviluppata capacità di lavoro sui testi scritti complessi, nonché da elementi di conoscenza delle lingue straniere. Gli immatricolandi dovranno svolgere, anche per via telematica, una prova di valutazione, il cui esito non è vincolante ai fini dell'iscrizione, finalizzata a fornire indicazioni generali sulle attitudini dello studente a intraprendere gli studi prescelti e sullo stato delle conoscenze di base richieste. Le modalità di svolgimento della prova e le modalità previste per colmare eventuali lacune sono specificate nel Regolamento didattico del corso di laurea magistrale.
3. La prova finale consiste nella discussione dinanzi alla Commissione di esame di una tesi scritta, elaborata in modo originale, su tematiche rientranti nelle conoscenze acquisite durante l'intero percorso formativo, dalla quale emerga capacità di analisi sistematica, critica e argomentativa.
4. Gli studenti sono assegnati alle cattedre secondo le indicazioni contenute nelle pagine seguenti.
5. Le lezioni dei corsi ufficiali sono impartite ogni settimana in tre giorni diversi, secondo un diario pubblicato nell'Albo della Facoltà. Esse possono essere integrate da esercitazioni e seminari.
6. *I docenti ricevono gli studenti*, secondo un diario pubblicato all'inizio dell'anno accademico. Vengono altresì pubblicati i diari dell'«assistenza agli studenti», svolta da tutti i collaboratori dei Dipartimenti (ricercatori, assistenti, ecc.). I diari sono affissi in bacheca al piano terra degli edifici della Facoltà.

7. Gli studenti possono avvalersi dei servizi dell'A.DI.S.U. (Azienda per il diritto allo studio) Napoli 1. Per quanto riguarda assegni di studio universitario, borse di studio per contributi vari, buoni libro, buoni mensa, assistenza medica, ecc., gli studenti potranno prendere visione delle norme particolareggiate presso l'Ufficio dell'A.DI.S.U. in via Paladino, 39.

8. Il Programma Erasmus

Socrates è il programma d'azione dell'Unione Europea per la cooperazione transnazionale nel settore dell'istruzione. Uno dei settori di Socrates è l'azione Erasmus (*European Community Action Scheme for Mobility of University Students*) che promuove la mobilità e lo scambio dei giovani universitari tra gli Atenei europei. Gli studenti iscritti ai Corsi di Laurea e di Dottorato possono recarsi, con una borsa di studio, per un periodo che va dai tre ai dodici mesi, presso una Università europea che abbia sottoscritto un accordo con l'Università di Napoli Federico II, per compiere un periodo di studio riconosciuto ai fini del conseguimento del titolo. Attualmente presso la Facoltà di Giurisprudenza sono previsti scambi con Università austriache, francesi, polacche, spagnole, tedesche e ungheresi.

Non possono essere sostenuti presso le Università straniere gli esami appresso indicati: Istituzioni di diritto privato, Diritto costituzionale, Diritto del lavoro, Diritto commerciale, Diritto civile, Diritto amministrativo, Diritto penale, Diritto processuale civile, Diritto processuale penale.

Per quanto concerne le altre materie facenti parte di quelle ineliminabili dal piano di studio della Facoltà (e precisamente Istituzioni di diritto romano, Storia del diritto romano, Economia politica, Storia del diritto medievale e moderno, Filosofia del diritto, Diritto internazionale, Diritto ecclesiastico, Scienza delle finanze, Diritto finanziario Storia della giustizia, Diritto privato comparato, Diritto pubblico comparato, Diritto processuale amministrativo, Istituzioni di diritto pubblico, Diritto pubblico dell'economia, Dottrina dello Stato, Diritto dell'informazione e della comunicazione, Diritto dell'Unione europea, Logica ed informatica giuridica (comprensiva di un modulo da 3 CFU per Abilità informatiche), Teoria dell'interpretazione ed argomentazione giuridica, Sociologia del diritto e deontologia professionale) nonché le materie a scelta, è prevista una Commissione di Docenti, che esamina, di volta in volta la richiesta di sostenere l'esame presso l'Università straniera per la quale hanno ottenuto la borsa di studio.

Pertanto, lo studente è tenuto a presentare all'Ufficio Programmi Socrates Erasmus della Facoltà, sito in via Porta di Massa 32, III piano, istanza da sottoporre all'esame della Commissione, con

l'indicazione degli esami che si propone di sostenere all'estero. Espletato il lavoro della Commissione, il Consiglio delibera in ordine agli esami che lo studente è abilitato a sostenere all'estero. Superati tali esami, lo studente avrà cura di far pervenire alla Segreteria della Facoltà la documentazione dell'Università straniera riguardante gli esami sostenuti e le votazioni riportate. La documentazione sarà sottoposta al Consiglio di Facoltà che delibererà sul riconoscimento ufficiale dell'esame superato, con relativa annotazione nella carriera dello studente.

La Facoltà, con delibera del 20 luglio 2006, ha deliberato che gli esami possono essere autorizzati secondo le scansioni didattiche vigenti nelle Università dove gli studenti della nostra Facoltà si recano nell'ambito del programma Erasmus.

Per la mobilità studentesca e gli accordi culturali concernenti la Facoltà di Giurisprudenza ed il collegamento con le altre Facoltà, il Polo delle Scienze Umane e Sociali ha costituito un Ufficio Programmi Erasmus. Capo dell'Ufficio è la dott.ssa Daniela Piccione. La sede è in via Porta di Massa 32, 3° piano, tel. 081 2534326; fax 081 2534327 – e-mail piccione@unina.it.

Tutte le informazioni riguardanti le borse di studio e i relativi promotori possono essere consultate sul sito della Facoltà www.giurisprudenza.unina.it alla sezione Erasmus.

VI

SEDI STRUTTURE E SERVIZI

La Facoltà di Giurisprudenza ha sede in diversi edifici del centro storico napoletano. La Presidenza, la Biblioteca di Facoltà e alcune aule – tra cui quelle intitolate a Enrico Pessina e Francesco De Sanctis – sono ubicate nell’edificio centrale al Corso Umberto I. Gran parte dei dipartimenti e delle aule sono distribuiti tra l’edificio in via Porta di Massa, 32 - acquisito dall’Università sul finire degli anni Ottanta, proprio per le esigenze della Facoltà di Giurisprudenza - e quello recentissimo in via Nuova Marina, 33, dove ha sede anche la Segreteria Studenti.

Presidenza

Preside della Facoltà è il prof. **Lucio De Giovanni**

L’Ufficio di Presidenza ha sede al Corso Umberto I, 40 bis - piano terra.

Tel. 08125.37560 08125.37032 – Fax 08125.37567

Sito internet: www.giurisprudenza.unina.it

e-mail: presgiur@unina.it

Segreteria Studenti

Via Nuova Marina 33, piano terra. Orario di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12; il martedì e il giovedì anche dalle 14,30 alle 16,30.

Capo dell’Ufficio Segreteria studenti è la dott.ssa **Patrizia Peluzzi**

e-mail: segregiu@ceda.unina.it

Aule informatiche

Via Porta di Massa, 32, primo e secondo piano (aule 32, 35 e 36)

Nelle aule di cui sopra si svolgono prevalentemente corsi di lingue e di informatica giuridica.

Via Porta di Massa, 32, primo piano. A disposizione degli studenti un’aula informatizzata per attività di ricerca nelle banche dati, e per l’accesso ai servizi internet.

Aule studio

Via Porta di Massa, 32, secondo e terzo piano.

Parcheggio

È a disposizione degli studenti un servizio di parcheggio a pagamento negli edifici di via Porta di Massa, 32, e via Nuova Marina, 33. L’Ufficio Economato del Polo delle Scienze Umane e Sociali

(via G. Sanfelice, 8 – settimo piano) rilascia l'autorizzazione agli studenti che la richiedano fino all'esaurimento dei posti.

I Dipartimenti

Presso i dipartimenti si svolge l'attività di ricerca e anche quella didattica, nella forma di seminari, esercitazioni, incontri con gli studenti, che affiancano i corsi ufficiali di lezioni tenute dai docenti titolari degli insegnamenti. Nelle biblioteche è possibile consultare monografie e periodici relativi ai settori scientifico-disciplinari in cui sono impegnati i docenti del dipartimento. La Facoltà di Giurisprudenza comprende i seguenti dipartimenti:

1. ***Dipartimento di Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione***, via Mezzocannone 16, secondo piano.

Direttore: prof. **Ferdinando Pinto**.

e-mail: diramsa@unina.it - tel. 081.25.34673 - fax 081.25.34675.

2. ***Dipartimento di Diritto comune patrimoniale***, via Porta di Massa 32, quinto piano.

Direttore: prof. **Massimo Miola**.

e-mail: dicopa@unina.it – tel. 081.25.34304.

3. ***Dipartimento di Diritto costituzionale italiano e comparato***, via Nuova Marina 33, quarto e quinto piano.

Direttore: prof. **Sandro Staiano**.

Sito internet: www.dirittocostituzionale.unina.it

e-mail. dircost@unina.it – tel. 081.25.36452 – fax 081.25.36436.

4. ***Dipartimento di Diritto dei rapporti civili ed economico-sociali***, via Porta di Massa 32, sesto piano.

Direttore: prof. **Mario Rusciano**.

Sito internet: www.dirittodeirapporticivili.unina.it

e-mail: rapporti@unina.it tel. 081.25.34280.

5. ***Dipartimento di Diritto romano e storia della scienza romanistica***, via Paladino 39, Cortile del Salvatore (ingresso anche da via Mezzocannone 8).

Direttore: prof.ssa **Carla Masi Doria**.

Sito internet: www.dptromano.unina.it

e-mail: dipdirom@unina.it – tel. 081.25.35126 fax 081.25.35100.

6. Dipartimento di Scienze internazionalistiche e di studi sul sistema politico ed istituzionale europeo, via Mezzocannone 4..

Direttore: prof. **Talitha Vassalli**.

e-mail: dipscic@unina.it – tel. 081 25.34018 – fax 081.25.34030.

Sezione di Finanza pubblica, via Porta di Massa 32, nono piano;

Sezione di Diritto ecclesiastico e canonico, via Porta di Massa 32, nono piano.

7 Dipartimento di Scienze penalistiche, criminologiche e penitenziarie, via Nuova Marina 33, sesto piano.

Direttore: prof. **Vincenzo Patalano**.

e-mail: pecripe@unina.it – tel. 081.25.36400 – fax 081.25.36531.

8. Dipartimento di Teoria economica e applicazioni, via Mezzocannone 16, terzo piano.

Direttore: prof. **Antonio Murolo**

Sito internet: www.scpol.unina.it/tea

e-mail: tea@unina.it - fax 081.25.37454

Il Centro interdipartimentale di studi romanistici “Vincenzo Arangio-Ruiz”

La sede del Centro è in via Paladino 39, Cortile delle statue (ingresso anche da via Mezzocannone 8). Direttore è il prof. **Giuseppe Camodeca**. Il Centro persegue il duplice fine: a) di promuovere, in cooperazione con altri Centri italiani o stranieri, la ricerca relativa al diritto nel mondo romano; b) di offrire il contributo dell’esperienza giuridica romana alle esigenze informative delle realtà giuridiche contemporanee o totalmente indipendenti dalla tradizione romanistica. Il Centro organizza conferenze, convegni, tavole rotonde.

La Biblioteca di Facoltà

La Biblioteca della Facoltà – ricca di circa 200.000 volumi e 2.000 periodici italiani e stranieri - è aperta tutti i giorni (escluso il sabato) dalle ore 9 alle ore 17,30; il venerdì chiude alle ore 14. La distribuzione dei volumi è sospesa dalle ore 13.30 alle 14.30.

La Biblioteca della Facoltà è diretta dalla Sig.a **Luciana Sandomenico**.

Edificio centrale, Corso Umberto I, 40 bis – terzo e quarto piano, lato est. Tel. 081.25.37533 – Fax 081.5529439

Coordinamento dei servizi bibliotecari

Il Coordinamento dei servizi bibliotecari della Facoltà di Giurisprudenza cura l'informatizzazione dei cataloghi delle biblioteche della Facoltà e la conversione dei dati in formato elettronico in «Aleph 500», il *software* adottato dall'Università di Napoli e in uso presso molti altri Atenei italiani e stranieri e i principali centri di ricerca. Nell'attività del Coordinamento rientra anche la gestione delle banche dati di interesse giuridico su CD Rom e *on line*.

Responsabile: Dott.ssa **Maria Modesta Minozzi**

Via Porta di Massa 32, terzo piano. – Tel. 081.25.34359

Centro di orientamento e accoglienza studenti

Nell'ambito del progetto OriEnTA@UniNa, curato dal Servizio Orientamento Formazione e Teledidattica di Ateneo (S.O.F.-Tel.), opera presso la Facoltà uno sportello per le informazioni agli studenti circa l'offerta formativa della Facoltà, le caratteristiche dei corsi di studio e in generale l'organizzazione e il funzionamento dell'Università.

Coordinatore del Centro di orientamento è il prof. **Francesco Santoni**.

La sede del Centro è in via Porta di Massa, 32 primo piano.

Tel. 08125.34331 - e-mail: giurispr@orientamento.unina.it

VII

Ricercatori e Assistenti della Facoltà**Diritto Amministrativo I**

Daniela Coco (ric.)
Luigi Ferrara (ric.)
Fulvio Merlino (ass.)
Maria Vaccarella (ric.)

Diritto Amministrativo II

Silvia Tuccillo (ric.)

Diritto Amministrativo III

Maria Camilla Spena (ric.)

Diritto Civile

Riccardo Sgobbo (ric.)

Diritto Civile I

Carolina Perlingieri (ric.)

Diritto Civile II

Rosaria Arpentì (ric.)
Giovanni Cesaro (ric.)
Pasquale Coppola (ric.)
Tonio Pollio (ass.)

Diritto Civile III

Ilaria Garaci (ric.)

Diritto Civile IV

Adolfo Russo (ric.)
Anna Scotti (ric.)

Diritto Commerciale I

Giuseppe Doria (ass.)

Diritto Commerciale III

Stefania Serafini (ric.)

Diritto Costituzionale I

Maria R. Ammirati (ric.)
Carmela Capolupo (ric.)
Rossana Coen (ric.)
Alfonso Vuolo (ric.)

Diritto Costituzionale II

Roberto Di Salvo (ric.)

Diritto Costituzionale III

Vincenzo Colalillo (ass.)
Bruno De Maria (ric.)
Cesario Oliva (ass.)
Laura Cappuccio (ric.)

Diritto Costituzionale V

Gennaro Ferraiuolo (ric.)

Diritto del Lavoro I

Massimiliano Delfino (ric.)
Giulio Gomez D'Ayala (ric.)
Guido Marsiglia (ass.)

Diritto del Lavoro II

Arianna Avondola (ric.)
Anna Maria Grieco (ass.)

Diritto del Lavoro III

Francesco S. Frasca (ric.)

Diritto del Lavoro IV

Rosa Casillo (ric.)
Elsa Maria Gentile (ass.)

Diritto del Lavoro V

Federico Maria Putaturo Donati Viscido (ric.)

Diritto dell'unione europea I

Daniela Savy (ric.)

Diritto Ecclesiastico I

Germana Carobene (ric.)
Maria D'Arienzo (ric.)

Diritto Finanziario II

Roberta Alfano (ric.)
Chiara Fontana (ric.)

Diritto Finanziario III

Loredana Strianese (ric.)

Diritto Internazionale II

Antonio Albano (ric.)
Antonio Lanzaro (ric.)

Diritto Internazionale III

Angelo G. Labella (ric.)

Diritto Internazionale IV

Anna Di Lieto (ric.)

Fulvio Maria Palombino (ric.)

Diritto Penale I

Giuseppe Amarelli (ric.)

Eugenio Baffi (ric.)

Fabrizia Bagnati (ric.)

Pasquale Troncone (ric.)

Bruno von Arx (ass.)

Diritto Penale II

Valentina Masarone (ric.)

Diritto Penale III

Francesco Marco De Martino (ric.)

Vittorio De Chiara (ric.)

Diritto Penale IV

Carlo Longobardo (ric.)

Diritto Privato Comparato II

Maria Feola (ric.)

Diritto Processuale Civile I (6 CFU)

Rita Lombardi (ric.)

Diritto Processuale Civile II (6 CFU)

Francesco De Santis (ric.)

Diritto Processuale Civile III (6 CFU)

Paola Grippo (ric.)

Diritto Processuale Civile I (9 o 15 CFU)

Fabrizio De Vita (ric.)

Diritto Processuale Civile II (9 o 15 CFU)

Antonella Raganati (ric.)

Diritto Processuale Penale I

Giovanni Esposito (ass.)

Clelia Iasevoli (ric.)

Aniello Palumbo (ric.)

Diritto Processuale Penale II

Fabiana Falato (ric.)

Vania Maffeo (ric.)

Diritto Processuale Penale III

Barbara Nacar (ric.)

Diritto Romano I

Paola Santini (ric.)

Marino Tagliatela Scafati (ric.)

Economia Politica I

Rosario Patalano (ric.)

Filosofia del Diritto III

Adriana D'Auria (ric.)

Valeria Marzocco (ric.)

Filosofia del Diritto IV

Carlo Nitsch (ric.)

Pierfrancesco Savona (ric.)

Istituzioni di Diritto Privato I

Nicoletta Pezzullo (ass.)

Valerio Recinto (ric.)

Stefano Selvaggi (ric.)

Gennaro Stradolini (ass.)

Istituzioni di Diritto Privato II

Francesco Regine (ric.)

Istituzioni di Diritto Privato III

Barbara Salvatore (ric.)

Istituzioni di Diritto Privato IV

Luciana D'Acunto (ric.)

Istituzioni di Diritto Romano I

Ines de Falco (ric.)

Maria Rosaria De Pascale (ric.)

Carmela Pennacchio (ric.)

Angelo Puglisi (ass.)

Istituzioni di Diritto Romano II

Piera Capone (ric.)

Istituzioni di Diritto Romano III

Annamaria Salomone (ric.)

Istituzioni di Diritto Romano IV

Valeria Carro (ric.)

Scienza delle Finanze I

Salvatore Villani (ass.)

Valerio Filoso (ric.)

Scienza delle Finanze e Dir. Finanziario I

Sergio Caianiello (ass.)
Nicola Pennella (ric.)
Eugenio Romanelli Grimaldi (ass.)

Storia del Diritto Medievale e Moderno I
Stefania Torre (ric.)

Storia del Diritto Medievale e Moderno II
Francesca De Rosa (ric.)

Storia del Diritto Medievale e Moderno III
Carmela Maria Spadaro (ric.)

Storia del Diritto Medievale e Moderno IV
Dolores Freda (ric.)

Altri insegnamenti

Diritto Bancario
Angelo Spena (ric.)

Diritto della Navigazione
Rosalia Verde (ric.)

Diritto Processuale Amministrativo
Antonio Romano (ass.)
Antonio Tarasco (ric.)

Diritto Processuale Generale
Concetta Dorsa (ric.)

Diritto Tributario dell'Impresa
Maria Pia Castellano (ric.)

Storia del Diritto Romano I
Giovanna Daniela Merola (ric.)

Storia del Diritto Romano II
Donato Antonio Centola (ric.)
Chiara Corbo (ric.)

Storia del Diritto Romano IV
Francesca Galgano (ric.)

Storia del Diritto Romano V
Fabiana Tuccillo (ric.)

VIII

FORMAZIONE *POST LAUREAM*

Scuola di specializzazione per le professioni legali

Obiettivo formativo della Scuola – istituita ai sensi della d. lgs. 17 novembre 1997 e del d.m. 21 dicembre 1999, n. 537 - è quello di sviluppare negli studenti l'insieme di attitudini e di competenze caratterizzanti la professionalità dei magistrati ordinari, degli avvocati e dei notai, anche con riferimento alla crescente integrazione internazionale della legislazione e dei sistemi giuridici e alle più moderne tecniche di ricerca delle fonti. La Scuola ha la durata di due anni, e comprende un anno comune e un anno articolato nei seguenti indirizzi: giudiziario-forense e notarile.

L'accesso alla Scuola è riservato ai laureati in Giurisprudenza che abbiano superato il concorso di ammissione per titoli ed esami per il numero di posti determinato dal M.I.U.R.

Direttore della Scuola è il prof. **Gabriello Piazza**.

La Segreteria didattica è in via Nuova Marina, 33, terzo piano.
Tel. 08125.36171 – 08125.36173 – 08125.36174 Fax 08125.36761
e-mail: scuola.professionilegali@unina.it

Corso di perfezionamento in Amministrazione e finanza degli enti locali

Dipartimento di Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione
via Mezzocannone, 16, secondo piano.

Direttore: prof. **Ferdinando Pinto**.

Il corso è diretto a soddisfare la diffusa richiesta di operatori nell'ambito degli enti locali di studio di specifiche tematiche e riqualificazione professionale. Verrà approfondito il nuovo assetto della finanza locale conseguente alla legge costituzionale n. 3 del 2001 che ha inciso sui compiti degli enti locali e nei loro rapporti con lo Stato. Verranno altresì esaminate le relative tecniche contabili e di gestione nella pianificazione delle risorse umane e finanziarie degli Enti stessi, con particolare riguardo alla certificazione dei bilanci e alle relative responsabilità, approfondendosi gli strumenti tecnico-giuridici per la realizzazione delle OO.PP. Una particolare attenzione verrà infine riservata ai principi e alla

tecnologia per la migliore informatizzazione dei servizi e delle procedure amministrative degli Enti locali.

Il corso ha la durata di un semestre, con un impegno di novanta ore, ed è riservato a settanta allievi in possesso di laurea, di laurea specialistica ovvero di diploma universitario.

Corso di perfezionamento in Diritto comunitario: la tutela dei diritti

Dipartimento di Scienze internazionalistiche e di studi sul sistema politico ed istituzionale europeo
via Mezzocannone, 4

Direttore: prof. **Roberto Mastroianni**.

Il corso è diretto a soddisfare la diffusa richiesta, da parte di operatori nell'ambito sia del settore pubblico (Enti Locali, Istituzioni comunitarie) che privato (avvocati, consulenti d'azienda), di approfondimento di specifiche tematiche e di riqualificazione professionale nei particolari settori didattico-scientifici e nell'area multidisciplinare in cui si articola il Corso.

In particolare, il corso si propone di offrire ai partecipanti un quadro delle regole e delle prassi concernenti la tutela del diritto comunitario dinanzi agli organi giurisdizionali ed amministrativi.

Il corso ha durata annuale, con impegno orario di 60 ore.

La frequenza del corso è obbligatoria almeno per l'80% del totale dell'impegno orario previsto.

IX

Scuole di Dottorato**Dottorato di ricerca in Diritto comune patrimoniale**

Dipartimento di Diritto comune patrimoniale

Coordinatore: prof. **Enrico Quadri**

Dottorato di ricerca in Diritto dei rapporti economici e di lavoro

Dipartimento di Diritto dei rapporti civili ed economico-sociali

Coordinatore: prof.

Dottorato di ricerca in Ordine internazionale e tutela dei diritti individuali

Dipartimento di Scienze internazionalistiche e di studi sul sistema politico e istituzionale europeo

Coordinatore: prof. **Massimo Iovane**

Dottorato di ricerca in Diritto processuale civile

Dipartimento dei rapporti civili ed economico-sociali

Coordinatore: prof. **Salvatore Boccagna**

Dottorato di ricerca in Diritto pubblico e costituzionale

Dipartimento di Diritto costituzionale italiano e comparato

Coordinatore: prof.

Dottorato di ricerca in Diritto romano e tradizione romanistica: fondamenti del diritto europeo

Dipartimento di Diritto romano e storia della scienza romanistica

Coordinatore: prof. **Aldo Mazzacane**

Dottorato di ricerca in Filosofia del diritto: arte e tecnica della Giurisprudenza-ermeneutica dei diritti dell'uomo

Dipartimento di Filosofia dei diritti dell'uomo e delle libertà di religione

Coordinatore: prof. **Giovanni Marino**

Dottorato di ricerca in Istituzioni e politiche ambientali, finanziarie e tributarie

Dipartimento di Scienze dello Stato – Sezione di Finanza pubblica

Coordinatore: prof. **Raffaele Perrone Capano**

Dottorato di ricerca in La programmazione negoziale per lo sviluppo e la tutela del territorio

Dipartimento di Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione

Coordinatore: prof. **Fiorenzo Liguori**

Dottorato di ricerca in Salvaguardia e gestione delle risorse naturali per uno sviluppo sostenibile

Dipartimento di Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione

Coordinatore: prof. **Giuliana Di Fiore**

Dottorato di ricerca in Sistema penale integrato e processo

Dipartimento di Scienze penalistiche, criminologiche e penitenziarie

Coordinatore: prof. **Vincenzo Patalano**

Per ulteriori informazioni e per la visione del bando per l'ammissione è possibile consultare la banca dati di Ateneo al seguente indirizzo:

<http://cedaservices.ceda.unina.it/PHP/offformat/polmenu.htm>

II

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
GIURISPRUDENZA - LMG/01

I

PRESENTAZIONE

A decorrere dall'anno accademico 2006/2007, è attivato il Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza – classe LMG/01.

L'impianto del nuovo percorso formativo è stato definito dalla Facoltà (delibere del Consiglio del 6 febbraio e del 20 aprile 2006) nell'esercizio dell'autonomia garantita dall'art.33 della Costituzione, autonomia espressamente richiamata nel decreto ministeriale 25 novembre 2005.

Per essere ammessi a tale corso di laurea LMG/01, occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o altro titolo di studio riconosciuto idoneo.

Al titolo finale di studio si perviene con il conseguimento di 300 crediti, suddivisi in 60 CFU per ciascun anno.

Gli obiettivi formativi qualificanti, sulla traccia dei Decreti ministeriali istitutivi, trovano riscontro nelle discipline previste per la formazione di base e per quella caratterizzante; mentre per gli ambiti di materie affini e integrative sono previsti più insegnamenti a scelta degli studenti, con possibilità di attingerli anche da settori scientifico-disciplinari non contemplati nella tabella ministeriale. Tali insegnamenti possono consentire la predisposizione di orientamenti formativi diversificati.

L'acquisizione di adeguate conoscenze e consapevolezze sugli aspetti istituzionali ed organizzativi degli ordinamenti giudiziari è affidata agli insegnamenti del Diritto processuale civile e del Diritto processuale penale; è previsto l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera; mentre compete al secondo insegnamento obbligatorio di Filosofia del diritto, dotato di 7 crediti, l'acquisizione della conoscenza dell'informatica giuridica, della deontologia professionale, della logica e argomentazione giuridica e forense, della sociologia giuridica. All'informatica giuridica è collegato un modulo di 3 CFU per abilità informatiche.

Alla prova finale per il conseguimento della laurea magistrale, che richiede la presentazione di una tesi elaborata in modo originale, sono riservati diciotto crediti.

Il Regolamento didattico del corso di laurea LMG/01 detta una normativa molto articolata intesa a regolare il passaggio degli iscritti ai corsi di laurea in Scienze Giuridiche, o al corso di laurea specialistica dell'Ateneo Federico II, al nuovo percorso della laurea LMG/01. In particolare, fermo restando che questi studenti possono continuare gli studi nei rispettivi corsi di laurea introdotti dal D. M. 509 /1999 (classe 31 e classe 22/S), e conseguire i titoli finali previsti per tali classi, per il caso che venisse richiesto il passaggio al nuovo corso di laurea (Classe LMG/01) sono stati fissati i seguenti principi regolatori:

- a) tutti gli esami superati negli insegnamenti previsti nell'ordinamento dei due corsi di laurea in Scienze Giuridiche (classe 31) e in quello del corso di laurea specialistica (classe 22/S) sono riconosciuti ai fini del proseguimento degli studi nel corso di laurea LMG/01, il cui titolo finale richiede comunque l'acquisizione di 300 CFU;*
- b) per gli insegnamenti corrispondenti i crediti conseguiti nel corso di laurea di provenienza vengono riconosciuti nella **misura** stabilita per essi nell'ordinamento del nuovo corso di laurea magistrale LMG/01, **ove il divario non superi i 4 crediti**; altrimenti, il divario va colmato con una prova di esame rapportata al numero dei crediti residui. E' fatta eccezione per l'insegnamento del Diritto commerciale del Primo corso di laurea classe 31, i cui **4 crediti** di divario vanno acquisiti mediante attività seminariale con riscontro formale;*
- c) i crediti conseguiti negli insegnamenti del corso di laurea di provenienza, che non sono più attivi nella laurea magistrale (LMG/01), vengono riconosciuti come insegnamenti a scelta;*
- d) le equipollenze e i crediti da integrare sono analiticamente indicati nella tabella allegata al regolamento didattico.*

La disciplina dei passaggi e del connesso riconoscimento dei crediti trova la sua base specifica nel

D.M. 270 (art. 5 co. 5), e la sua motivazione nella novità del corso di laurea LMG/01, che vuole segnare una discontinuità rispetto al percorso spezzato (c.d. 3+2) di cui al D.M. 509/1999. Le soluzioni adottate, in linea con l'orientamento delle altre Facoltà di Giurisprudenza, sono ispirate all'esigenza di rendere possibile il funzionamento delle strutture didattiche (specie come la nostra) caratterizzate da un carico di studenti elevatissimo, di fronte all'improvviso susseguirsi e coesistere di ordinamenti didattici e di percorsi formativi, e – non meno – all'esigenza di non complicare l'accesso al nuovo degli iscritti al percorso di laurea del c.d. 3+2, percorso che la stessa autorità statale ha ritenuto di sostituire (D.M. 270/2004) ancor prima dell'esaurirsi del suo primo ciclo di applicazione.

La Facoltà, che si è impegnata a dare attuazione alle prescrizioni ministeriali con equilibrio, razionalità e consapevolezza delle esigenze formative e delle aspettative culturali e professionali degli studenti, facendo tesoro del contributo offerto da questi, auspica che il nuovo corso di laurea magistrale in Giurisprudenza segni infine un momento di stabilizzazione del quadro ordinamentale. E formula l'augurio fervido che, anche su questa premessa, continui e si rafforzi il dialogo fecondo tra i docenti e gli studenti nel perseguimento dei comuni obiettivi e l'assolvimento delle comuni responsabilità.

II

Obiettivi formativi del Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza

Classe LMG/01

Il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza mira a far conseguire: a) elementi di approfondimento della cultura giuridica di base nazionale ed europea, anche con tecniche e metodologie casistiche, in rapporto a tematiche utili alla comprensione e alla valutazione di principi e istituti del diritto positivo; b) approfondite conoscenze storiche che consentano di valutare gli istituti del diritto positivo anche nella prospettiva dell'evoluzione storica degli stessi; c) capacità di produrre testi giuridici (normativi e/o negoziali e/o processuali e/o amministrativi) chiari, pertinenti ed efficaci in rapporto ai contesti di impiego, ben argomentati, anche con l'uso di strumenti informatici; d) approfondite capacità interpretative, di analisi casistica, di qualificazione giuridica, di comprensione, di rappresentazione, di valutazione e di consapevolezza per affrontare problemi interpretativi ed applicativi del diritto; e) il possesso in modo approfondito degli strumenti per l'aggiornamento delle proprie competenze.

I laureati del corso di laurea magistrale, oltre ad indirizzarsi alle professioni legali ed alla magistratura, potranno svolgere attività ed essere impiegati, in riferimento a funzioni caratterizzate da elevata responsabilità, nei vari campi di attività sociale, socio-economica e politica ovvero nelle istituzioni, nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese private, nei sindacati, nel settore del diritto dell'informatica, nel settore del diritto comparato, internazionale e comunitario (giurista europeo), oltre che nelle organizzazioni internazionali in cui le capacità di analisi, di valutazione e di decisione del giurista si rivelano feconde anche al di fuori delle conoscenze contenutistiche settoriali.

L'elenco degli insegnamenti, ripartiti per anni di corso, per settori scientifico-disciplinari e per attività formative, con l'indicazione dei CFU, è riportato qui di seguito:

III Piano degli studi

SSD	Insegnamento	CFU	Attività formative
	I ANNO		
IUS/01	Istituzioni di diritto privato	13	di base
IUS/08	Diritto costituzionale	14	di base
IUS/20	Filosofia del diritto	9	di base
IUS/18	Istituzioni di diritto romano	9	di base
IUS/19	Storia del diritto medievale e moderno	6	di base
IUS/18	Storia del diritto romano	9	di base
	TOTALE	60	
	II ANNO		
SECS-P/01	Economia politica	9	caratterizzante
IUS/02	Diritto privato comparato o	9	caratterizzante
IUS/21	Diritto pubblico comparato		
IUS/07	Diritto del lavoro	13	caratterizzante
IUS/12	Diritto finanziario	9	caratterizzante
IUS/04	Diritto commerciale	15	caratterizzante
	Lingua straniera (idoneità)	5	
	TOTALE	60	
	III ANNO		
SECS-P/03	Scienza delle finanze	8	caratterizzante
IUS/17	Diritto penale	15	caratterizzante
IUS/15	Diritto processuale civile ¹	15	caratterizzante
IUS/13	Diritto internazionale	13	caratterizzante
IUS/19	Storia della giustizia	9	di base
	TOTALE	60	
	IV ANNO		
IUS/01	Diritto civile	12	di base
IUS/10	Diritto amministrativo	12	caratterizzante
IUS/10	Diritto processuale amministrativo	7	caratterizzante
IUS/16	Diritto processuale penale ²	15	caratterizzante
IUS/09	Istituzioni di diritto pubblico ³	8	di base
	Insegnamento a scelta ⁴	6	
	TOTALE	60	
	V ANNO		
IUS/14	Diritto dell'Unione europea	12	caratterizzante
IUS/11	Diritto ecclesiastico	8	di base
IUS/20	Filosofia del diritto II ⁵	7	di base
	Insegnamento a scelta	6	
	Insegnamento a scelta	6	
	A scelta dello studente	2	
	Altre (art. 10, co. 5, lett. d)	1	
	Esame di laurea	18	
	TOTALE	60	

¹ È articolato in 2 corsi semestrali del medesimo anno accademico, dotati di 6 CFU il primo (*Diritto processuale civile I*), e di 9 CFU il secondo (*Diritto processuale civile II*). L'esame di Diritto processuale civile può sostenersi separatamente al termine di ciascun corso semestrale dando in ogni caso la precedenza all'esame di Diritto processuale civile I rispetto all'esame di Diritto processuale civile II. È tuttavia in facoltà dello studente sostenere un unico esame finale dopo avere seguito i due corsi da 6 e da 9 CFU acquisendo i 15 CFU della disciplina.

L'insegnamento assicura la conoscenza degli aspetti istituzionali ed organizzativi degli ordinamenti giudiziari.

² L'insegnamento assicura la conoscenza degli aspetti istituzionali ed organizzativi degli ordinamenti giudiziari.

³ Istituzioni di diritto pubblico (con particolare riguardo ai diritti fondamentali) o Diritto dell'informazione e della comunicazione o Diritto pubblico dell'economia.

⁴ Da riferire ai settori scientifico disciplinari dell'Area 12 (Scienze Giuridiche), dell'Area 13 (Scienze Economiche e Statistiche), dell'Area 14 (Scienze Politiche e sociali).

⁵ Logica ed informatica giuridica (comprensiva di un modulo da 3 CFU per Abilità informatiche) o Teoria dell'interpretazione ed argomentazione giuridica o Sociologia del diritto e deontologia professionale.

IV

Insegnamenti a scelta

Gli studenti devono sostenere tre esami a scelta da 6 crediti ciascuno (uno al IV anno e 2 al V anno) scegliendo fra gli insegnamenti di seguito riportati:

Diritti confessionali
Diritto agrario
Diritto bancario
Diritto canonico
Diritto comparato dei paesi islamici
Diritto comune
Diritto comunitario del lavoro
Diritto degli enti locali
Diritto del commercio internazionale
Diritto del mercato finanziario
Diritto dell'arbitrato
Diritto dell'impresa
Diritto dell'urbanistica e dell'ambiente
Diritto della navigazione
Diritto della sicurezza sociale
Diritto delle procedure concorsuali
Diritto di famiglia
Diritto industriale
Diritto internazionale privato e processuale
Diritto internazionale tributario
Diritto materiale dell'Unione Europea
Diritto parlamentare
Diritto penitenziario
Diritto privato dell'economia
Diritto processuale commerciale
Diritto processuale costituzionale
Diritto processuale dell'Unione Europea
Diritto regionale
Diritto romano
Diritto sindacale
Diritto sportivo
Diritto tributario dell'impresa
Economia dell'impresa
Economia monetaria e creditizia
Papirologia ed epigrafia giuridica
Sistemi fiscali comparati
Storia del diritto moderno e contemporaneo
Storia del diritto penale
Storia del pensiero economico
Storia della costituzione romana
Storia delle dottrine politiche
Storia e sistemi dei rapporti tra Stato e Chiesa
Teoria del federalismo fiscale
Tutela internazionale dei diritti umani

Insegnamenti mutuati dalla Facoltà di Scienze politiche

Economia aziendale
Statistica

V Propedeuticità

Gli studenti sono tenuti ad osservare le seguenti propedeuticità:

Istituzioni di diritto privato *rispetto a:* Diritto privato comparato, Diritto del lavoro, Diritto commerciale, Diritto processuale civile, Diritto civile, Diritto di famiglia, Diritto sportivo, Diritto privato dell'economia, Diritto agrario, Diritto della navigazione, Diritto internazionale privato e processuale.

Diritto costituzionale *rispetto a:* Diritto pubblico comparato, Diritto del lavoro, Diritto finanziario, Diritto commerciale, Diritto penale, Diritto processuale civile (6 e 15 CFU), Diritto internazionale, Diritto civile, Diritto amministrativo, Diritto processuale amministrativo, Dottrina dello Stato, Diritto dell'Unione Europea, Diritto ecclesiastico, Diritto regionale, Diritto processuale costituzionale, Diritto parlamentare, Diritto degli enti locali, Storia e sistemi dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Filosofia del diritto *rispetto a:* Logica ed informatica giuridica, Teoria dell'interpretazione ed argomentazione giuridica, Sociologia del diritto e deontologia professionale.

Istituzioni di diritto romano *rispetto a:* Diritto romano.

Storia del diritto medievale e moderno *rispetto a:* Storia della giustizia, Storia del diritto penale, Diritto comune, Storia del diritto moderno e contemporaneo.

Economia politica *rispetto a:* Scienza delle finanze, Economia monetaria e creditizia, Economia dell'impresa, Storia del pensiero economico.

Storia del diritto romano *rispetto a:* Diritto romano, Papirologia ed epigrafia giuridica, Storia della costituzione romana.

Diritto amministrativo *rispetto a:* Diritto processuale amministrativo, Diritto dell'urbanistica e dell'ambiente.

Diritto penale *rispetto a:* Diritto processuale penale, Diritto penale dell'economia, Diritto penale internazionale e comunitario, Criminologia, Storia del diritto penale.

Diritto commerciale *rispetto a:* Diritto sportivo, Diritto dell'impresa, Diritto industriale, Diritto delle procedure concorsuali, Diritto bancario, Diritto degli intermediari finanziari, Diritto del commercio internazionale, Diritto processuale commerciale.

Diritto del lavoro *rispetto a:* Diritto sportivo, Diritto della sicurezza sociale, Diritto sindacale, Diritto comunitario del lavoro.

Diritto processuale civile 6 CFU *rispetto a:* Diritto dell'arbitrato, Diritto processuale civile 9 CFU, Diritto processuale commerciale, Diritto processuale dell'Unione Europea.

Diritto processuale penale *rispetto a:* Procedura penale delle Comunità Europee, Diritto penitenziario, Diritto e procedura penale minorile.

Scienza delle finanze *rispetto a:* Teoria del federalismo fiscale, Finanza degli enti locali.

Diritto dell'Unione Europea *rispetto a:* Diritto processuale dell'Unione Europea.

VI

I Professori del Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (classe LMG/01)

A.A. 2009-2010

Insegnamento	Lettere	Docente
Diritti confessionali		Dott. D'Arienzo Maria
Diritto agrario		Prof. Rossi Raffaele
Diritto amministrativo I	Q - Z	Prof. Liguori Fiorenzo
Diritto amministrativo II	A - C	Prof. Pinto Ferdinando
Diritto amministrativo III	D - K	Prof. Spagnuolo Vigorita Renata
Diritto amministrativo IV	L - P	Prof. Liguori Fiorenzo
Diritto bancario		Prof. Rispoli Marilena
Diritto canonico		Prof. Tedeschi Mario
Diritto civile I	Q - Z	Prof. Donisi Carmine
Diritto civile II	A - C	Prof. Grasso Biagio
Diritto civile III	D - K	Prof. Cesaro Ernesto
Diritto civile IV	L - P	Prof. Pollice Paolo
Diritto commerciale I	A - D	Prof. Di Nanni Carlo
Diritto commerciale II	E - N	Prof. Miola Massimo
Diritto commerciale III	O - Z	Prof. Guizzi Giuseppe
Diritto comparato dei paesi islamici		Prof. Piccinelli Gian Maria
Diritto comune		Dott. Spadaro Carmela Maria
Diritto comunitario del lavoro		Dott. Delfino Massimiliano
Diritto costituzionale I	D - F	Prof. Villone Massimo
Diritto costituzionale II	G - M	Prof. Cocozza Vincenzo
Diritto costituzionale III	N - R	Prof. Staiano Sandro
Diritto costituzionale IV	S - A	Prof. Villone Massimo
Diritto costituzionale V	B - C	Prof. De Minico Giovanna
Diritto degli enti locali		Prof. Pinto Ferdinando
Diritto del commercio internazionale		Prof. Iovane Massimo
Diritto del lavoro I	D - F	Prof. Rusciano Mario
Diritto del lavoro II	G - M	Prof. Zoppoli Antonello
Diritto del lavoro III	N - R	Prof. Santoni Francesco
Diritto del lavoro IV	S - A	Prof. Ferraro Giuseppe
Diritto del lavoro V	B - C	Prof. Zoppoli Lorenzo
Diritto del mercato finanziario		Prof. Rispoli Marilena
Diritto dell'urbanistica e dell'ambiente		Prof. Di Fiore Giuliana
Diritto della navigazione		Prof. <i>da stabilire</i>
Diritto della sicurezza sociale		Dott. Putaturo Federico Maria
Diritto dell'arbitrato		Prof. Boccagna Salvatore
Diritto delle procedure concorsuali		Prof. Di Nanni Carlo
Diritto dell'impresa		Prof. Picardi Lucia
Diritto dell'informazione e della comunicazione		Prof. <i>da stabilire</i>
Diritto dell'Unione Europea I	A - L	Prof. Mastroianni Roberto
Diritto dell'Unione Europea II	M - Z	Prof. Mastroianni Roberto
Diritto di famiglia		Prof. Quadri Enrico
Diritto ecclesiastico I	A - D	Prof. Tedeschi Mario
Diritto ecclesiastico II	E - N	Prof. Petroncelli Flavia
Diritto ecclesiastico III	O - Z	Prof. Balbi Raffaele
Diritto finanziario I	A - D	Prof. Amatucci Andrea
Diritto finanziario II	E - N	Prof. Perrone Capano Raffaele
Diritto finanziario III	O - Z	Prof. Di Renzo Luciana
Diritto industriale		Prof. Guizzi Giuseppe
Diritto internazionale I	Q - Z	Prof. Iovane Massimo

Insegnamento	Lettere	Docente
Diritto internazionale II	A - C	Prof. Pagano Emilio
Diritto internazionale III	D - K	Prof. De Sena Pasquale
Diritto internazionale IV	L - P	Prof. Iovane Massimo
Diritto internazionale privato e processuale		Prof. Pagano Emilio
Diritto internazionale tributario		Prof. Amatucci Andrea
Diritto materiale dell'Unione Europea		Prof. Ferraro Fabio
Diritto penale I	D - F	Prof. Patalano Vincenzo
Diritto penale II	G - M	Prof. Moccia Sergio
Diritto penale III	N - R	Prof. Maiello Vincenzo
Diritto penale IV	S - A	Prof. Assumma Bruno
Diritto penale V	B - C	Prof. Cavaliere Antonio
Diritto penitenziario		Prof. <i>da stabilire</i>
Diritto privato comparato I	A - L	Prof. Procida Mirabelli di Lauro A.
Diritto privato comparato II	M - Z	Prof. Pollice Paolo
Diritto privato dell'economia		Prof. <i>da stabilire</i>
Diritto processuale amministrativo		Prof. Leone Giovanni
Diritto processuale civile I (6 CFU)	A - D	Prof. Boccagna Salvatore
Diritto processuale civile II (6 CFU)	E - N	Prof. Oriani Renato
Diritto processuale civile III (6 CFU)	O - Z	Prof. Rascio Nicola
Diritto processuale civile I (9 o 15 CFU)	A - L	Prof. Olivieri Giuseppe
Diritto processuale civile II (9 o 15 CFU)	M - Z	Prof. Auletta Ferruccio
Diritto processuale commerciale		Prof. Scala Angelo
Diritto processuale costituzionale		Prof. Staiano Sandro
Diritto processuale dell'Unione Europea		Prof. Della Pietra Giuseppe
Diritto processuale penale I	D - F	Prof. De Lalla Paolo
Diritto processuale penale II	G - M	Prof. Pierro Guido
Diritto processuale penale III	N - R	Prof. Grosso Dario
Diritto processuale penale IV	S - A	Prof. Furgiuele Alfonso
Diritto processuale penale V	B - C	Prof. Di Ronza Paolo
Diritto pubblico comparato		Prof. Prisco Salvatore
Diritto pubblico dell'economia		Prof. Capunzo Raffaello
Diritto regionale		Prof. Cocozza Vincenzo
Diritto romano I	A - L	Prof. Reduzzi Francesca
Diritto romano II	M - Z	Prof. Di Salvo Settimio
Diritto sindacale		Prof. Zoppoli Antonello
Diritto sportivo		Prof. Caprioli Raffaele
Diritto tributario dell'impresa		Prof. Amatucci Andrea
Economia dell'impresa		Prof. Cuomo Gaetano
Economia monetaria e creditizia		Prof. Panico Carlo
Economia politica I	D - F	Prof. <i>da stabilire</i>
Economia politica II	G - M	Prof. Panico Carlo
Economia politica III	N - R	Prof. Papagni Erasmo
Economia politica IV	S - A	Prof. Cuomo Gaetano
Economia politica V	B - C	Prof. Commendatore Pasquale
Filosofia del diritto I	D - F	Prof. Marino Giovanni
Filosofia del diritto II	G - M	Prof. Catania Alfonso
Filosofia del diritto III	N - R	Prof. Punzi Antonio
Filosofia del diritto IV	S - A	Prof. Abignente Angelo
Filosofia del diritto V	B - C	Prof. Giordano Paola
Istituzioni di diritto privato I	D - F	Prof. Piazza Gabriello
Istituzioni di diritto privato II	G - M	Prof. Quadri Enrico
Istituzioni di diritto privato III	N - R	Prof. Di Prisco Nicola
Istituzioni di diritto privato IV	S - A	Prof. Bocchini Fernando
Istituzioni di diritto privato V	B - C	Prof. Caprioli Raffaele
Istituzioni di diritto pubblico		Prof. Prisco Salvatore
Istituzioni di diritto romano I	D - F	Prof. Giuffrè Vincenzo
Istituzioni di diritto romano II	G - M	Prof. Di Salvo Settimio

Insegnamento	Lettere	Docente
Istituzioni di diritto romano III	N - R	Prof. Palma Antonio
Istituzioni di diritto romano IV	S - A	Prof. Di Salvo Settimio
Istituzioni di diritto romano V	B - C	Prof. Reduzzi Francesca
Lingua francese (idoneità)		Prof. <i>da stabilire</i>
Lingua inglese I (idoneità)	Q - Z	Prof. <i>da stabilire</i>
Lingua inglese II (idoneità)	A - C	Prof. <i>da stabilire</i>
Lingua inglese III (idoneità)	D - K	Prof. <i>da stabilire</i>
Lingua inglese IV (idoneità)	L - P	Prof. <i>da stabilire</i>
Lingua spagnola (idoneità)		Prof. <i>da stabilire</i>
Lingua tedesca (idoneità)		Prof. <i>da stabilire</i>
Logica ed informatica giuridica		Prof. Romeo Francesco
Papirologia ed epigrafia giuridica		Prof. Camodeca Giuseppe
Scienza delle finanze I	A - L	Prof. Stornaiuolo Gaetano
Scienza delle finanze II	M - Z	Prof. Stornaiuolo Gaetano
Sistemi fiscali comparati		Prof. Perrone Capano Raffaele
Sociologia del diritto e deontologia professionale		Prof. Marino Giovanni
Storia del diritto medievale e moderno I	D - F	Prof. Mazzacane Aldo
Storia del diritto medievale e moderno II	G - M	Prof. De Martino Armando
Storia del diritto medievale e moderno III	N - R	Prof. Cernigliaro Aurelio
Storia del diritto medievale e moderno IV	S - A	Prof. Cernigliaro Aurelio
Storia del diritto medievale e moderno V	B - C	Prof. Vano Cristina
Storia del diritto moderno e contemporaneo		Dott. De Rosa Francesca
Storia del diritto penale		Dott. Freda Dolores
Storia del diritto romano I	D - F	Prof. Spagnuolo Vigorita Tullio
Storia del diritto romano II	G - M	Prof. De Giovanni Lucio
Storia del diritto romano III	N - R	Prof. Masi Carla
Storia del diritto romano IV	S - A	Prof. Amarelli Francesco
Storia del diritto romano V	B - C	Prof. Cascione Cosimo
Storia del pensiero economico		Dott. Patalano Rosario
Storia della costituzione romana		Prof. Cascione Cosimo
Storia della giustizia I	D - F	Prof. Mazzacane Aldo
Storia della giustizia II	G - M	Prof. De Martino Armando
Storia della giustizia III	N - R	Prof. Cernigliaro Aurelio
Storia della giustizia IV	S - A	Prof. Mazzacane Aldo
Storia della giustizia V	B - C	Prof. Vano Cristina
Storia delle dottrine politiche		Prof. Carillo Gennaro
Storia e sistemi dei rapporti tra Stato e Chiesa		Prof. Guarino Antonio
Teoria del federalismo fiscale		Dott. Villani Salvatore
Teoria dell'interpretazione ed argomentazione giuridica		Prof. Abignente Angelo
Tutela internazionale dei diritti umani		Prof. De Sena Pasquale

Insegnamenti mutuati dalla Facoltà di Scienze politiche

Insegnamento	Lettere	Docente
Economia aziendale		Prof. Tizzano Roberto
Statistica		Prof. Piccolo Domenico

VII

Assegnazione degli studenti alle cattedre

L'assegnazione al Corso di laurea magistrale degli studenti che si immatricolano avviene secondo automatismi basati sulla ripartizione per lettere alfabetiche, secondo lo schema seguente:

	Insegnamenti con 5 cattedre	Insegnamenti con 4 cattedre	Insegnamenti con 3 cattedre	Insegnamenti con 2 cattedre
I cattedra	D - F	Q - Z	A - D	A - L
II cattedra	G - M	A - C	E - N	M - Z
III cattedra	N - R	D - K	O - Z	
IV cattedra	S - A	L - P		
V cattedra	B - C			

La predetta ripartizione, per gli esami di profitto, è in vigore per gli AA.AA. 2008/2009 e 2009/2010.

VIII
ORGANIZZAZIONE DEI CORSI E RIPARTIZIONE DEGLI INSEGNAMENTI
PER SEMESTRE DELLA
LAUREA MAGISTRALE IN GIURISPRUDENZA (LMG/01)

La didattica è organizzata per corsi d'insegnamento compatti (cosiddetta semestralizzazione). I due semestri si svolgono rispettivamente: il primo da settembre a dicembre, il secondo da marzo a maggio. Gli insegnamenti previsti per i due semestri sono indicati nella tabella di seguito riportata:

I semestre	CFU	II semestre	CFU
I anno			
Diritto costituzionale	14	Istituzioni di diritto privato	13
Istituzioni di diritto romano	9	Storia del diritto medievale e moderno	6
Filosofia del diritto	9	Storia del diritto romano	9
II anno			
Economia politica	9	Diritto finanziario	9
Diritto del lavoro	13	Diritto commerciale	15
Diritto privato comparato o Diritto pubblico comparato	9	Lingua straniera (idoneità)	5
III anno			
Diritto penale	15	Diritto processuale civile	9
Diritto processuale civile	6	Scienza delle finanze	8
Diritto internazionale	13	Storia della giustizia	9
IV anno			
Diritto amministrativo	12	Diritto processuale penale	15
Diritto civile	12	Diritto processuale amministrativo	7
Diritto pubblico dell'economia	8	* Istituzioni di diritto pubblico/Diritto dell'informazione e della comunicazione	8*
		Insegnamento a scelta	6
V anno			
Diritto dell'Unione europea	12	Diritto ecclesiastico	8
** Logica ed informatica giuridica (comprensiva di un modulo da 3 CFU per Abilità informatiche) / Teoria dell'interpretazione ed argomentazione giuridica / Sociologia del diritto e deontologia professionale	7	Insegnamento a scelta	6
		Insegnamento a scelta	6
		A scelta dello studente	2
		Altre (art. 10, co. 5, lett. d)	1
		Esame di laurea	18

*Un solo insegnamento di quelli indicati in alternativa vale 8 CFU; altri due possono essere seguiti come insegnamenti a scelta da 6 CFU.

**Un solo insegnamento di quelli indicati in alternativa vale 7 CFU; altri due possono essere seguiti come insegnamenti a scelta da 6 CFU.

IX

Disciplina degli esami di profitto

Il Consiglio di Facoltà ha stabilito che gli esami di profitto si svolgono nei seguenti mesi:

Gennaio, febbraio e marzo (tre appelli);

Giugno e luglio (due appelli);

Settembre (appello per i laureandi della prima sessione autunnale di laurea)

Ottobre (un appello);

Novembre/dicembre (un appello).

In ciascun anno accademico lo studente, in regola con il versamento delle tasse, è ammesso a sostenere gli esami di cui al suo piano di studio.

Tutti gli appelli di esami devono esaurirsi nel mese stesso in cui hanno inizio. Al termine di ogni sessione di esami, i Docenti fanno conoscere, mediante appositi avvisi, la data e l'ora di inizio degli appelli di esami.

E' obbligatoria la prenotazione degli esami di profitto per tutte le materie.

Per ciascuna seduta di esami è ammesso un numero di prenotati non superiore ad ottanta.

La prenotazione degli esami si effettua a mezzo delle apparecchiature elettroniche esistenti in Facoltà.

Le prenotazioni iniziano ventuno giorni prima e terminano sette giorni prima dell'appello previsto per ciascuna materia.

Non possono farsi prenotazioni dopo la scadenza dei termini.

Lo studente è tenuto a fare la prenotazione per il singolo appello mensile degli esami cui intende partecipare. Qualora rinunci a presentarsi all'appello prenotato, è tenuto a rinnovare la prenotazione per l'eventuale appello successivo cui intende partecipare. Non è consentita la contemporanea o anticipata prenotazione per i diversi appelli mensili previsti dalle singole cattedre per ciascuna sessione di esami.

Il diario di ciascun appello di esami, ripartito in sedute, viene affisso nelle bacheche delle rispettive cattedre tre giorni prima dell'inizio dell'appello stesso.

X

Disciplina dell'opzione degli studenti iscritti ai due Corsi di laurea in Scienze giuridiche (classe 31) e al Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza (classe 22/S) della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo Federico II per il nuovo corso di laurea in Giurisprudenza (classe LMG/01)

1. Gli studenti iscritti ai due Corsi di laurea in Scienze giuridiche (classe 31) e al Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza (classe 22/S) della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo Federico II possono continuare gli studi nei rispettivi corsi di laurea e conseguire il relativo titolo finale.
2. Gli studenti iscritti ai Corsi di laurea di cui al precedente comma 1 possono chiedere di transitare nel nuovo percorso della Laurea Magistrale (classe LMG/01).
3. La richiesta di passaggio al nuovo Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, (classe LMG/01), deve contenere l'espressa dichiarazione di accettare le modalità di riconoscimento del curriculum pregresso deliberate dalla Facoltà. Essa è irrevocabile.
4. Il diritto di transitare potrà essere esercitato entro il 31 luglio di ciascun anno accademico e sarà formalizzato con regolare istanza, da inoltrare all'Ufficio Segreteria Studenti.
5. I criteri di equipollenza e di riconoscimento dei CFU sono definiti nella tabella riportata qui di seguito. Per il conseguimento della Laurea Magistrale, (classe LMG/01), è comunque necessario acquisire i 300 CFU previsti dalla tabella curriculare.
6. Tutti gli esami superati negli insegnamenti previsti nell'ordinamento dei due Corsi di laurea in Scienze giuridiche (classe 31) e in quello del Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza (classe 22/S) con la stessa denominazione sono riconosciuti ai fini del proseguimento degli studi nella Laurea Magistrale, classe LMG/01 secondo i criteri di seguito specificati:
 - a) I crediti conseguiti con il superamento degli esami nel corso di laurea di provenienza vengono riconosciuti nella misura stabilita per i corrispondenti insegnamenti previsti nel piano di studi del Corso di Laurea Magistrale (LMG/01), ove il divario con i CFU dei singoli insegnamenti non superi i 4 (quattro) crediti; è fatta eccezione per l'insegnamento del Diritto commerciale del Primo Corso di laurea classe 31, i cui quattro crediti di divario vanno acquisiti mediante attività seminariale con riscontro formale.
 - b) Nel caso in cui il divario fra i crediti conseguiti per gli insegnamenti del corso di laurea di provenienza e quelli previsti per gli insegnamenti corrispondenti del Corso di Laurea Magistrale (LMG/01) sia pari o superiore a 5 (cinque) crediti, i crediti residui saranno acquisiti mediante prova di esame rapportata al numero di tali crediti.

Le equipollenze e i crediti da integrare risultano dalla tabella riportata qui di seguito.

Gli esami regolarmente superati nel Corso di laurea di provenienza (classe 31 o classe 22/S), per insegnamenti che non sono più attivi nella Laurea Magistrale (LMG/01), sono riconosciuti come insegnamenti a scelta del Corso di Laurea Magistrale (LMG/01).

XI

Tabella di equipollenza e riconoscimento dei crediti per l'accesso al Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza (Classe LMG/01) degli studenti già iscritti ai due Corsi di laurea in Scienze Giuridiche

INSEGNAMENTI SCIENZE GIURIDICHE	CFU		INSEGNAMENTI LAUREA MAGISTRALE	CFU	CFU RICONOSCIUTI
	I corso	II corso			
Istituzioni di diritto privato	12	12	Istituzioni di diritto privato	13	13
Diritto costituzionale	12	12	Diritto costituzionale	14	14
Filosofia del diritto	8	8	Filosofia del diritto	9	9
Istituzioni di diritto romano	8	8	Istituzioni di diritto romano	9	9
Storia del diritto romano	8	8	Storia del diritto romano	9	9
Economia politica	7	7	Economia politica	9	9
Diritto del lavoro	10	9	Diritto del lavoro	13	13
Diritto commerciale	11	10	Diritto commerciale	15	a) I Corso: 11 Restano da integrare 4 CFU * b) II Corso: 10 Restano da integrare 5 CFU mediante prova d'esame
Scienza delle finanze	8	7	Scienza delle finanze	8	8
Storia del diritto italiano	8	6	Storia del diritto medievale e moderno	6	6 Storia del diritto italiano è equipollente a Storia del diritto medievale e moderno
Diritto penale	10	9	Diritto penale	15	10 o 9 Restano da integrare rispettivamente 5 o 6 CFU mediante prova d'esame
Diritto amministrativo	10	11	Diritto amministrativo	12	12
Diritto internazionale	10	12	Diritto internazionale	13	13
Diritto processuale civile	6	7	Diritto processuale civile	15	6 o 7 Restano da integrare rispettivamente 9 o 8 CFU mediante prova d'esame
Diritto processuale penale	6	7	Diritto processuale penale	15	6 o 7 Restano da integrare rispettivamente 9 o 8 CFU mediante prova d'esame
Lingua straniera	6	5	Insegnamento a scelta	6	6 E' riconosciuta come insegnamento a scelta
Diritto finanziario	7	7 o 5	Diritto finanziario	9	9
Diritto dell'Unione Europea	7 o 5	10	Diritto dell'Unione Europea	12	a) I Corso: 7 o 5 se sostenuto rispettivamente come affine-integrativo o a scelta. Restano 5 o 7 CFU da integrare mediante prova d'esame

					b) II corso: 12
Diritto privato comparato	7 o 5	7 o 5	Diritto privato comparato o Diritto pubblico comparato	9	9
Diritto pubblico comparato	7 o 5	7 o 5			Se nel corso di laurea in Scienze Giuridiche sono stati sostenuti entrambi gli esami, uno dei due, a scelta dello studente, è riconosciuto da 9 CFU e l'altro è riconosciuto da 6 CFU come insegnamento a scelta
Diritto ecclesiastico	7 o 5	7 o 5	Diritto ecclesiastico	8	8
Diritto agrario	7 o 5	7 o 5	Insegnamento a scelta	6	6
Diritto bancario			Insegnamento a scelta	6	6
Diritto della navigazione			Insegnamento a scelta	6	6
Istituzioni di diritto pubblico o Diritto dell'informazione e della comunicazione o Diritto pubblico dell'economia o Dottrina dello Stato	7 o 5	7 o 5	Istituzioni di diritto pubblico o Diritto dell'informazione e della comunicazione o Diritto pubblico dell'economia o Dottrina dello Stato	8	8

ATTIVITA' A SCELTA SCIENZE GIURIDICHE	CFU		ATTIVITA' A SCELTA LAUREA MAGISTRALE	CFU	CFU RICONOSCIUTI
	I corso	II corso			
Ulteriori conoscenze linguistiche	5	5	Lingua straniera (idoneità)	5	5
Abilità informatiche	5	5	Altre (art. 10, co. 5, lett. d) A scelta dello studente	1 2	1 + 2

*** Per parità di trattamento riferita allo stesso insegnamento tra gli studenti dei due corsi di laurea, gli studenti appartenenti al Primo Corso di laurea dovranno integrare i 4 CFU mediante attività seminariale attestata con riscontro formale.**

XII

REGOLAMENTO ESAME DI LAUREA CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN GIURISPRUDENZA CLASSE LMG/01

ART. 1

(Contenuti e crediti della prova finale)

1. Per il conseguimento della laurea magistrale in Giurisprudenza, la prova finale consiste nella discussione dinanzi alla Commissione di esame di una tesi scritta, elaborata in modo originale, su tematiche rientranti nelle conoscenze acquisite durante l'intero percorso formativo, dalla quale emerga capacità di analisi sistematica, critica e argomentativa.
2. A tale prova sono attribuiti 18 crediti formativi.

ART. 2

(Commissione giudicatrice)

1. La Commissione giudicatrice della prova finale è nominata dal Rettore o, su sua delega, dal Preside, ed è composta da undici membri, professori e ricercatori, di cui almeno 6 professori di ruolo.
2. La Commissione è presieduta dal Preside o dal più anziano dei professori di ruolo della Facoltà presenti. Possono far parte della Commissione anche professori di altra Facoltà, nonché professori a contratto.
3. La Commissione può attribuire da un minimo di sessantasei ad un massimo di centodieci punti ed, eventualmente, aggiungere la lode al punteggio massimo, in tal caso con decisione unanime.

ART. 3

(Assegnazione dell'argomento)

1. L'assegnazione della tesi per la prova finale spetta ai Professori titolari di insegnamenti ufficiali nel corso di laurea. Nell'arco di ogni anno accademico, ciascun professore può assegnare un massimo di 30 tesi.
2. La richiesta della tesi è fatta dallo studente, almeno un anno prima dei termini fissati dal successivo art. 5, mediante la compilazione di un modulo che è predisposto dalla Presidenza e va a questa riconsegnato, dopo che il docente vi avrà scritto il tema oggetto della dissertazione.
3. In via eccezionale e su richiesta motivata del Relatore, il Preside può ridurre a 9 mesi il termine di cui al comma 2. Entro i termini di cui all'art. 5 lo studente è tenuto a sostenere tutti gli esami di profitto previsti dal proprio piano di studio.
4. Ai fini dell'assegnazione dell'argomento della prova finale, la media delle votazioni o le singole votazioni riportate dallo studente non possono condizionare l'assegnazione medesima.

ART. 4

(Rinuncia all'argomento)

1. In caso di rinuncia all'argomento assegnatogli, lo studente è tenuto a depositare dichiarazione di rinuncia vistata dal docente, restituendo alla Presidenza la copia del modulo in suo possesso per ottenere un nuovo modulo, dal deposito del quale decorrono nuovamente i termini di cui al comma 2 dell'art. 3.

ART. 5***(Termini di ammissione all'esame di laurea)***

1. Per essere ammesso all'esame di laurea magistrale in Giurisprudenza, lo studente deve aver superato tutti gli esami di profitto e adempiuto a quanto stabilito dal successivo art. 6, salvo quanto previsto al comma 3 del presente articolo, nei seguenti termini perentori: 20 febbraio, 20 giugno, 27 settembre, 31 ottobre.
2. In corrispondenza a tali termini, le sedute di laurea si terranno, rispettivamente, nei mesi di: marzo, luglio; ottobre; novembre/dicembre.
3. Gli studenti che abbiano presentato istanza entro il 10 settembre alla Segreteria studenti e superato tutti gli esami di profitto nel termine del 25 settembre, possono essere ammessi alla sessione di laurea del successivo mese di ottobre.

ART. 6***(Adempimenti amministrativi)***

1. La prenotazione all'esame di laurea magistrale si effettua mediante la presentazione all'Ufficio di Segreteria (è esclusa la spedizione postale), nei termini indicati al comma 1 dell'art. 5, della seguente documentazione:
 - Domanda in carta legale;
 - Copia della tesi di laurea, firmata sul frontespizio dal Relatore, al quale il candidato la consegnerà dopo l'apposizione del timbro dell'Ufficio di Segreteria;
 - *Floppy disk*, contenente la tesi stessa;
 - Dichiarazione del candidato, sotto la propria responsabilità, di conformità del supporto informatico alla copia cartacea destinata al Relatore;
 - Modulo di assegnazione dell'argomento, a suo tempo rilasciato dalla Presidenza.
2. Lo studente non può partecipare alla sessione di laurea, per la quale si è prenotato, se la Segreteria riscontra che ha sostenuto esami *dopo* la scadenza dei termini previsti all'art. 5 comma 1. In tal caso, egli dovrà rinnovare la prenotazione, presentando una nuova domanda di ammissione all'esame di laurea nella sessione successiva.
3. Indipendentemente da ogni altra certificazione, il candidato all'esame di laurea è tenuto a verificare in tempo debito la regolarità degli esami sostenuti, mediante colloquio all'Ufficio di Segreteria.
4. Il candidato che, per qualsiasi motivo, non sostenga l'esame di laurea nella seduta stabilita, è assegnato ad una seduta di laurea della sessione successiva, a seguito della presentazione soltanto di una nuova domanda di laurea in carta da bollo.

ART. 7***(norme transitorie)***

1. Gli studenti iscritti ai due Corsi di laurea in Scienze giuridiche (classe 31) della Facoltà e transitati nel nuovo percorso della Laurea Magistrale (classe LMG/01), che risultino già assegnatari di tesi di laurea secondo le modalità previste dal regolamento del corso di laurea di provenienza, decadono dalla stessa.

2. Gli studenti di cui al comma precedente sono tenuti a riportare in Presidenza la copia del modulo di assegnazione della tesi in loro possesso e formalizzare la nuova richiesta di assegnazione della tesi secondo le modalità previste dall'art. 3.
3. Gli studenti iscritti al Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza (classe 22/S) della Facoltà e transitati nel nuovo percorso della Laurea Magistrale (classe LMG/01), che risultino già assegnatari di tesi di laurea secondo le modalità previste dal regolamento del corso di laurea di provenienza, possono, mediante nulla osta del relatore, convalidare la tesi già assegnata seguendo le modalità previste dall'art. 3.

III

I DUE CORSI DI LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE GIURIDICHE - CLASSE 31

*(Corsi ad esaurimento)**

I

I e II Corso di laurea in Scienze Giuridiche

Si rinvia alle Guide dello studente degli anni precedenti.

Si ricorda che per gli anni accademici 2008/2009 e 2009/2010 l'assegnazione alle cattedre per gli insegnamenti previsti dai due Corsi di laurea in Scienze giuridiche segue i criteri di cui alle pagine 53-56 della presente guida.

IV

LAUREA SPECIALISTICA IN GIURIPRUDENZA

CLASSE 22/S

(Corso ad esaurimento)

Corso di laurea con ultima immatricolazione nell'anno accademico 2008-2009

I

Laurea specialistica in Giurisprudenza

Classe 22/S

La laurea specialistica in Giurisprudenza (classe 22/S) si consegue con l'acquisizione di complessivi 300 Crediti Formativi Universitari, comprensivi di 180 crediti, attribuiti al termine del Corso di laurea triennale, e di 120 crediti, attribuiti al termine del Corso di laurea magistrale.

La laurea specialistica in Giurisprudenza (Classe 22/S) ha come obiettivo formativo:

- la capacità di interpretazione delle norme e di analisi degli istituti giuridici di ciascuna area curriculare e conseguente capacità di impostare, in forma scritta e orale, ragionamenti per la trattazione rigorosa di questioni giuridiche, generali e specifiche, su fattispecie astratte e su casi concreti, partendo dalle fonti e sviluppando, con consapevolezza critica, tanto i profili tecnico-giuridici, quanto quelli culturali e pratici, della trattazione medesima, sulla base dei fondamentali valori economico-sociali dell'ordinamento;

- la capacità di utilizzare fluentemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea oltre a quella italiana, con particolare attenzione al linguaggio giuridico;

- l'acquisizione di conoscenze di base: sia nell'ambito storico e filosofico, sia in quello delle discipline di diritto positivo;

- l'acquisizione di conoscenze che, insieme alla cultura generale in campo istituzionale, economico, comparatistico e comunitario, assicurino una formazione giuridica superiore;

- la capacità di approfondire problematiche fondamentali dell'ordinamento, nelle sue principali articolazione ed interrelazioni, mediante i più moderni strumenti culturali, tecnici ed informatici, indispensabili alla professionalità del giurista contemporaneo.

Le attività formative comprendono corsi di insegnamento, seminari, esercitazioni pratiche o di laboratorio, attività didattiche a piccoli gruppi, tutorato, orientamento, stages, tirocinio, tesi.

La Facoltà verifica i requisiti curriculari e l'adeguatezza della preparazione giuridica degli studenti.

Ai fini di tale verifica, per i laureati in Scienze giuridiche nella Facoltà, questa prende atto del curriculum e, ove siano trascorsi più di cinque anni dal conseguimento del titolo di primo livello, si riserva di valutare la perdurante adeguatezza dei contenuti conoscitivi e il numero di crediti che lo studente deve eventualmente aggiungere in tempi predeterminati.

Per i laureati in Scienze giuridiche in altre Facoltà, l'ammissione è subordinata alla verifica di un livello di conoscenze giuridiche adeguato all'accesso al corso di laurea specialistica. In tale verifica, la Facoltà può determinare un numero di crediti integrativi, che lo studente deve acquisire secondo gli indirizzi della Facoltà stessa.

Per i laureati in corsi diversi da Scienze giuridiche, la verifica è svolta sia per l'accertamento di un livello di conoscenze giuridiche adeguato all'accesso al corso di laurea specialistica, sia per la determinazione dei crediti integrativi, necessari all'accesso alla laurea specialistica.

La verifica di cui ai precedenti commi può avvenire anche a conclusione di attività formative di completamento delle conoscenze richieste, svolte nei modi e nei tempi stabiliti annualmente dal Consiglio di Facoltà, previo parere della Commissione didattica.

Il secondo anno del Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza consta degli insegnamenti di seguito indicati con riferimento ai crediti formativi corrispondenti:

Secondo anno

Storia del diritto penale	IUS/19	6 crediti
Teoria dell'interpretazione	IUS/20	6 crediti
Diritto penale parte speciale II <i>La tutela penale della persona</i>	IUS/17	7 crediti
Diritto commerciale II	IUS/04	6 crediti
Diritto del commercio internazionale	IUS/13	7 crediti
Disciplina affine o integrativa		5 crediti
Altre (art.10 co.1.lett.f)		5 crediti
Prova finale		18 crediti

Insegnamenti affini o integrativi e a scelta (5 crediti + 5 crediti)

Diritto privato comparato II	IUS/02
Diritto canonico	IUS/11

Diritto tributario dell'impresa	IUS/12
Diritto materiale dell'Unione europea	IUS/14
Diritto pubblico comparato II	IUS/21
Economia monetaria e creditizia	SECS-P/01

oppure

Economia dell'impresa	
Teoria del federalismo fiscale	SECS-P/03
Storia delle dottrine politiche	SPS/02

Lo studente deve effettuare la scelta. sia per l'insegnamento affine e integrativo sia per l'insegnamento a scelta, a diversi settori scientifico disciplinari così come sopra riportati.

II

REGOLAMENTO ESAME FINALE DI LAUREA SPECIALISTICA

IN

GIURISPRUDENZA

ART. 1

(Contenuti e crediti della prova finale)

1. Per il conseguimento della laurea magistrale in Giurisprudenza, la prova finale consiste nella discussione dinanzi alla Commissione di esame di una tesi scritta, elaborata in modo originale, su tematiche rientranti nelle conoscenze acquisite durante l'intero percorso formativo, dalla quale emerga capacità di analisi sistematica, critica e argomentativa.
2. A tale prova sono attribuiti 18 crediti formativi.

ART. 2

(Commissione giudicatrice)

1. La Commissione giudicatrice della prova finale è nominata dal Rettore o, su sua delega, dal Preside, ed è composta da undici membri, professori e ricercatori, di cui almeno 6 professori di ruolo.
2. La Commissione è presieduta dal Preside o dal più anziano dei professori di ruolo della Facoltà presenti. Possono far parte della Commissione anche professori di altra Facoltà, nonché professori a contratto.
3. La Commissione può attribuire da un minimo di sessantasei ad un massimo di centodieci punti ed, eventualmente, aggiungere la lode al punteggio massimo, in tal caso con decisione unanime.

Art. 3

(Assegnazione dell'argomento)

1. L'assegnazione della tesi per la prova finale spetta ai Professori titolari di insegnamenti ufficiali nel corso di laurea. Nell'arco di ogni anno accademico, ciascun professore può assegnare un massimo di 30 tesi.
2. La richiesta della tesi è fatta dallo studente, almeno un anno prima dei termini fissati dal successivo art. 5, mediante la compilazione di un modulo, predisposto dalla Presidenza ed a questa riconsegnato, dopo che il docente vi avrà scritto il tema oggetto della dissertazione. L'assegnazione ha la validità di

due anni, prorogabile fino a tre, con il consenso del docente. In via eccezionale e su richiesta motivata del Relatore, il Preside può ridurre a 9 mesi l'indicato termine di un anno per il deposito della tesi in Segreteria. Entro i termini di cui sopra lo studente è tenuto a sostenere tutti gli esami di profitto previsti dal proprio piano di studio.

3. L'argomento della prova finale può appartenere anche ad una materia del corso triennale, nella quale lo studente non abbia sostenuto l'esame di profitto.

4. Ai fini dell'assegnazione dell'argomento della prova finale, la media delle votazioni o singole votazioni riportate dallo studente, sebbene rilevanti, sul piano scientifico, non possono però condizionare l'assegnazione medesima.

Art. 4

(Rinuncia all'argomento)

1. In caso di rinuncia all'argomento assegnatogli, lo studente è tenuto a depositare dichiarazione di rinuncia vistata dal docente, restituendo alla Presidenza la copia del vecchio modulo in suo possesso per ottenere un nuovo modulo, dal deposito del quale decorrono nuovamente i termini di cui al comma 2 dell'art. 3.

Art. 5

(Termini di ammissione all'esame di laurea)

1. Per essere ammesso all'esame di laurea magistrale in Giurisprudenza, lo studente deve aver sostenuto tutti gli esami di profitto e adempiuto a quanto stabilito dal successivo art. 6 nei seguenti termini perentori: 20 febbraio, 20 giugno; 25 settembre; 31 ottobre.

2. In corrispondenza a tali termini, le sedute di laurea si terranno, rispettivamente, nei mesi di: marzo, luglio; ottobre; novembre/dicembre.

3. Gli studenti che abbiano presentato istanza alla Segreteria studenti entro il 10 settembre e superato tutti gli esami di profitto nel termine del 25 settembre, possono essere ammessi alla sessione di laurea del successivo mese di ottobre.

Art. 6***(Adempimenti amministrativi)***

1. La prenotazione all'esame di laurea magistrale si effettua mediante la presentazione all'Ufficio di Segreteria (è esclusa la spedizione postale), nei termini indicati al comma 1 dell'art. 5, di una domanda in carta legale. A tale domanda vanno allegati: una copia dell'elaborato, firmata sul frontespizio dal Relatore, al quale il candidato la consegnerà dopo l'apposizione del timbro dell'Ufficio di Segreteria; un *floppy disk*, contenente l'elaborato stesso, accompagnato da una dichiarazione del candidato, sotto la propria responsabilità, di conformità del supporto informatico alla copia cartacea destinata al Relatore; il modulo di assegnazione dell'argomento, a suo tempo rilasciato dalla Presidenza.
2. Lo studente non può partecipare alla sessione di laurea, per la quale si è prenotato, se la Segreteria riscontra che ha sostenuto esami *dopo* la scadenza dei termini previsti all'art. 5 comma. In tal caso, egli dovrà rinnovare la prenotazione, presentando una nuova domanda di ammissione all'esame di laurea nella sessione successiva.
3. Indipendentemente da ogni altra certificazione, il candidato all'esame di laurea è tenuto a verificare in tempo debito la regolarità degli esami sostenuti, mediante colloquio all'Ufficio di Segreteria.
4. Il candidato che, per qualsiasi motivo, non sostenga l'esame di laurea nella seduta stabilita, è assegnato ad una seduta di laurea della sessione successiva, a seguito della presentazione soltanto di una nuova domanda di laurea in carta da bollo.

III

I Professori della Laurea specialistica (classe 22/S)

A.A.2009-2010

Insegnamento	Lettere	Docente
Diritto canonico		Prof. Tedeschi Mario
Diritto commerciale II		Prof. Miola Massimo
Diritto del commercio internazionale		Prof. Iovane Massimo
Diritto materiale dell'Unione Europea		Prof. Mastroianni Robero
Diritto penale – La tutela penale della persona		Prof. Patalano Vincenzo
Diritto privato comparato II		Prof. Procida Mirabelli di Lauro A.
Diritto pubblico comparato II		Prof. Prisco Salvatore
Diritto tributario dell'impresa		Prof. Perrone Capano Raffaele
Economia dell'impresa		Prof. Cuomo Gaetano
Economia monetaria e creditizia		Prof. Panico Carlo
Storia del diritto penale		Prof. Vano Cristina
Storia delle dottrine politiche		Prof. Carillo Gennaro
Teoria del federalismo fiscale		Dott. Villani Salvatore
Teoria dell'interpretazione		Prof. Abignente Angelo

IV Organizzazione dei corsi per semestri

Ripartizione degli insegnamenti per semestri ed esami di profitto

La didattica è organizzata per corsi d'insegnamento compatti (semestralizzazione). I due semestri si svolgono rispettivamente: il primo da settembre a dicembre, il secondo da marzo a maggio. Gli insegnamenti previsti per i due semestri sono indicati nella tabella di seguito riportata:

I semestre	CFU	II semestre	CFU
		II anno	
<ul style="list-style-type: none"> • Teoria dell'interpretazione • Diritto penale – <i>La tutela penale della persona</i> 	6 7	<ul style="list-style-type: none"> • Storia del diritto penale¹ • Diritto commerciale II • Diritto del commercio internazionale • Disciplina affine ed integrativa • Altre • Prova finale 	6 6 7 5 5 18

Discipline affini o integrative o a scelta

II semestre
Diritto canonico
Diritto tributario dell'impresa
Diritto materiale dell'Unione europea
Diritto pubblico comparato II
Diritto privato comparato II
Economia monetaria e creditizia Oppure Economia dell'impresa
Teoria del federalismo fiscale
Storia delle dottrine politiche

¹ Gli studenti che abbiano sostenuto Storia del diritto penale nel Corso di laurea in Scienze giuridiche sosterranno l'esame di Storia del diritto penale avanzato.

V Ripartizione degli studenti per cattedra

Per gli AA.AA. 2008/2009 e 2009/2010 gli studenti sono assegnati nel modo seguente:

	Insegnamenti con 5 cattedre	Insegnamenti con 4 cattedre	Insegnamenti con 3 cattedre	Insegnamenti con 2 cattedre
I cattedra	D - F	Q - Z	A - D	A - L
II cattedra	G - M	A - C	E - N	M - Z
III cattedra	N - R	D - K	O - Z	
IV cattedra	S - A	L - P		
V cattedra	B - C			

Disciplina degli esami di profitto

Il Consiglio di Facoltà ha stabilito che gli esami di profitto si svolgono nei seguenti mesi:

Gennaio, febbraio e marzo (tre appelli);

Giugno e luglio (due appelli);

Settembre (appello per i laureandi della prima sessione autunnale di laurea)

Ottobre (un appello);

Novembre/dicembre (un appello).

In ciascun anno accademico lo studente, in regola con il versamento delle tasse, è ammesso a sostenere gli esami di cui al suo piano di studio.

Tutti gli appelli di esami devono esaurirsi nel mese stesso in cui hanno inizio. Al termine di ogni sessione di esami, i Docenti fanno conoscere, mediante appositi avvisi, la data e l'ora di inizio degli appelli di esami.

E' obbligatoria la prenotazione degli esami di profitto per tutte le materie.

Per ciascuna seduta di esami è ammesso un numero di prenotati non superiore ad ottanta.

La prenotazione degli esami si effettua a mezzo delle apparecchiature elettroniche esistenti in Facoltà.

Le prenotazioni iniziano ventuno giorni prima e terminano sette giorni prima dell'appello previsto per ciascuna materia.

Non possono farsi prenotazioni dopo la scadenza dei termini.

Lo studente è tenuto a fare la prenotazione per il singolo appello mensile degli esami cui intende partecipare. Qualora rinunci a presentarsi all'appello prenotato, è tenuto a rinnovare la prenotazione per l'eventuale appello successivo cui intende partecipare. Non è consentita la contemporanea o anticipata prenotazione per i diversi appelli mensili previsti

dalle singole cattedre per ciascuna sessione di esami.

Il diario di ciascun appello di esami, ripartito in sedute, viene affisso nelle bacheche delle rispettive cattedre tre giorni prima dell'inizio dell'appello stesso.

V

I DUE CORSI DI LAUREA QUADRIENNALE IN
GIURISPRUDENZA

I.

Ordinamento valido per gli iscritti o immatricolati fino all'a.a. 1996/97*

Si rinvia alla Guida dello studente della Facoltà di Giurisprudenza per l'a.a.2000/2001

II.

**Ordinamento valido per gli iscritti o immatricolati dall'a.a.1997/98 all'a.a.
2001/2002***

Si rinvia alla Guida dello studente della Facoltà di Giurisprudenza per l'a.a.2003/2004 con le precisazioni contenute alla pagina 72.

***Si ricorda che per gli anni accademici 2008/2009 e 2009/2010 l'assegnazione alle cattedre per gli insegnamenti previsti dai due Corsi di laurea in Scienze giuridiche segue i criteri di cui alle pagine 53-56 della presente guida.**

VI

PASSAGGI, TRASFERIMENTI, RIENTRI,
IMMATRICOLATI LAUREATI

Passaggi e trasferimenti

Si considerano "trasferimenti" quelli da altra Università, indipendentemente dalla Facoltà frequentata, alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli Federico II. Si considerano "passaggi" quelli da altre Facoltà dell'Università Federico II alla Facoltà di Giurisprudenza.

Il passaggio o il trasferimento alla Facoltà di Giurisprudenza sono in ogni caso subordinati alla regolarizzazione della posizione amministrativa

Lo studente che chiede il passaggio o il trasferimento alla Facoltà di Giurisprudenza di questa Università per l'a.a. 2007/2008 sarà assegnato al corso di laurea magistrale in Giurisprudenza LMG/01.

Le norme sui trasferimenti e i passaggi sono le seguenti:

a) Trasferimento dalla Facoltà di Giurisprudenza di altro Ateneo alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli Federico II.

Gli studenti provenienti dallo stesso corso di laurea (classe 31 o classe 22/S) di **altro Ateneo** che chiedono il **trasferimento** alla Facoltà di Giurisprudenza, vengono iscritti al Corso di Laurea Magistrale LMG/01 con il riconoscimento di tutti gli esami comuni e con l'obbligo di integrare eventualmente i CFU degli esami, di cui si chiede il riconoscimento.

b) Trasferimento da altra Facoltà di altro Ateneo o della nostra Università (passaggio) alla Facoltà di Giurisprudenza di Napoli Federico II.

Gli studenti provenienti da un corso di laurea (diverso dalla classe 31 o dalla classe 22/S) dell'Ateneo fridericiano o di altro Ateneo che chiedono il **passaggio** alla Facoltà di Giurisprudenza, vengono iscritti al Corso di Laurea Magistrale LMG/01 con il riconoscimento di tutti gli esami comuni e con l'obbligo di integrare eventualmente i CFU degli esami, di cui si chiede il riconoscimento. A tal fine sono tenuti a consegnare, presso la Segreteria studenti, i programmi degli esami, di cui si chiede il riconoscimento.

Gli studenti che ottengono il riconoscimento di almeno quattro esami comuni potranno essere iscritti al secondo anno di corso; Gli studenti che ottengono il riconoscimento di almeno otto esami comuni potranno essere iscritti al terzo anno di corso.

Si precisa che lo studente, qualora abbia sostenuto un determinato esame presso altra Facoltà e intenda ottenere la dichiarazione di equipollenza con altro esame previsto nello Statuto della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli Federico II, è tenuto ad avanzare la richiesta al Consiglio di Facoltà.

Immatricolati laureati

I laureati triennali nel corso di laurea (classe 31) in Scienze giuridiche **di altro Ateneo** possono immatricolarsi al Corso di Laurea Magistrale LMG/01, con il riconoscimento di tutti gli esami comuni e con l'obbligo di integrare eventualmente i CFU degli esami, di cui si chiede il riconoscimento.

I laureati triennali presso altro corso di laurea dell'Ateneo Fridericiano o di altro Ateneo (diverso dalla classe 31 o dalla classe 22/S) possono immatricolarsi al Corso di Laurea Magistrale LMG/01 con il riconoscimento di tutti gli esami comuni e con l'obbligo di integrare eventualmente i CFU degli esami, di cui si chiede il riconoscimento. A tal fine sono tenuti a depositare presso la Segreteria studenti, i programmi degli esami, di cui si chiede il riconoscimento.

Si precisa che lo studente, qualora abbia sostenuto un determinato esame presso altra Facoltà e intenda ottenere la dichiarazione di equipollenza con altro esame previsto nello Statuto della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli Federico II, è tenuto ad avanzare la richiesta al Consiglio di Facoltà.

Per i laureati in altre Facoltà che si immatricolino nella Facoltà di Giurisprudenza, gli esami comuni sostenuti nel precedente corso di laurea sono dispensati e pertanto non sono considerati ai fini della media finale.

Rientri

Agli studenti già iscritti al corso di laurea quadriennale in Giurisprudenza della nostra Facoltà, poi trasferitisi in altri Atenei o Facoltà, e quindi rientrati alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli Federico II, vengono riassegnati la vecchia matricola e il piano di studio seguito all'atto del congedo dalla nostra Facoltà.

N.B.: L'Ufficio di Segreteria studenti inviterà gli interessati a prendere visione delle decisioni adottate dal Consiglio di Facoltà in merito all'ulteriore svolgimento della carriera universitaria.

VII
PROGRAMMI DEGLI INSEGNAMENTI

I programmi degli insegnamenti saranno pubblicati entro breve tempo